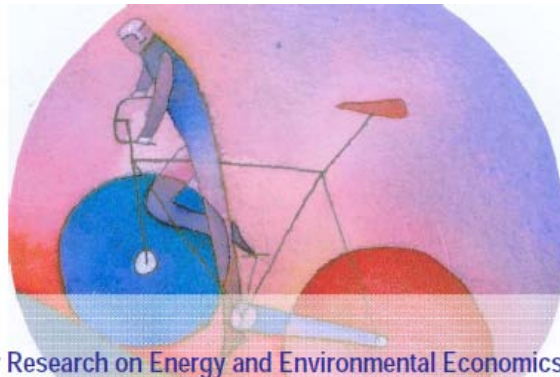


Bocconi

IEFE

Centre for Research on Energy and Environmental Economics and Policy



Research Report Series – ISSN 2036-1785

**I prezzi del gas naturale in Italia e in Europa
Rapporto di sintesi**

a cura di

Carola Abrigo, Monica Bonacina, Antonio Sileo

Research Report n. 13

Novembre 2013

Studio realizzato con il contributo finanziario di Anigas

***IEFE - The Center for Research on Energy and Environmental
Economics and Policy at Bocconi University
via Guglielmo Röntgen 1, I-20136 Milan
tel. +39.02.5836.3820 – fax +39.02.5836.3890
www.iefe.unibocconi.it – iefe@unibocconi.it***

This report can be downloaded at: <http://www.iefe.unibocconi.it>

Antonio Sileo (IEFE-Bocconi) – Responsabile

Carola Abrigo (IEFE-Bocconi)

Monica Bonacina (IEFE-Bocconi)

Michele Polo (IEFE-Bocconi) – Supervisione scientifica

Gli autori, ferma restando ogni responsabilità per errori od omissioni, desiderano ringraziare Giuliana Rotta e il Gruppo di lavoro costituito presso Anigas per gli utili confronti

I PREZZI DEL GAS NATURALE IN ITALIA E IN EUROPA

Rapporto di sintesi

Carola Abrigo, Monica Bonacina, Antonio Sileo (responsabile)

*Michele Polo
(supervisione scientifica)*

INDICE

1. INTRODUZIONE.....	9
2. EUROSTAT.....	11
2.1. LE RILEVAZIONI DI EUROSTAT	12
2.2. I CONSUMATORI DOMESTICI.....	16
2.3. I CONSUMATORI INDUSTRIALI	18
3. CONSUMATORI DOMESTICI DIVERSI.....	21
4. EUROPE'S ENERGY PORTAL	29
5. FATTORI CARATTERIZZATI I CONSUMI	35
6. PREZZI TUTELATI.....	39
7. FUEL POVERTY	43
8. PREZZI NON FINALI.....	45
9. IL CONTRIBUTO DEL GAS NATURALE AL LIVELLO GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO	49
10. CONSIDERAZIONI FINALI.....	53
BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE	55

Indice delle Figure

Figura 1: Prezzi consumatori domestici 20 - 200 GJ (categoria D2), imposte escluse. <i>Fonte: Eurostat, 2013.</i>	16
Figura 2: Stacco prezzi Italia altri Paesi per differenti classi di consumo domestico, media dal secondo semestre 2007 al secondo semestre 2012, imposte escluse. <i>Fonte: Eurostat, 2013.</i>	17
Figura 3: Prezzi semestrali per consumatori industriali 100.000 – 1.000.000 GJ (I2), imposte escluse. <i>Fonte: Eurostat, 2013.</i>	19
Figura 4: Stacco prezzi altri Paesi per differenti classi di consumo industriale, media dal secondo semestre 2008 al secondo semestre 2012, imposte escluse. <i>Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, 2013.</i>	20
Figura 5: Stacco prezzi altri Paesi per differenti classi di consumo industriale, media dal secondo semestre 2010 al secondo semestre 2012, imposte escluse. <i>Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, 2013.</i>	20
Figura 6: Andamento delle componenti di prezzo per un consumatore domestico tipo. <i>Fonte: Bundesnetzagentur, 2013.</i>	23
Figura 7: Andamento delle componenti di prezzo per un consumatore domestico tipo. <i>Fonte: Ofgem, 2013.</i>	24
Figura 8: Andamento delle componenti di prezzo per un consumatore domestico tipo. <i>Fonte: Creg, 2013.</i>	25
Figura 9: Andamento delle componenti di prezzo per un consumatore domestico tipo. <i>Fonte: Cre, 2013.</i>	26
Figura 10: Andamento delle componenti di prezzo per un consumatore domestico tipo. <i>Fonte: AEEG, 2013</i>	27
Figura 11: Andamento del pezzo della I classe di Energy.eu e la II di Eurostat, consumatori domestici. <i>Fonte: elaborazione su dati Eurostat ed Energy.eu, 2013</i> ...	32
Figura 12: Andamenti prezzi della II classe di Energy.eu e la II di Eurostat. Consumatori industriali, senza IVA. <i>Fonte: elaborazione su dati Eurostat ed Energy.eu, 2013</i>	33
Figura 13: Andamenti prezzi della III classe di Energy.eu e la III di Eurostat. Consumatori industriali, senza IVA.....	34
Figura 14: Volume di freddo espresso in Gradi Giorno: media semplice (tutti i mesi dagli anni 2000 al 2009). <i>Fonte: elaborazione su dati (ultimi disponibili). Eurostat, 2013.</i>	35
Figura 15: Abitanti per kmq. <i>Fonte: Eurostat, dati aggiornati al 2011</i>	36
Figura 16: Andamento prezzi del gas ai principali hub europei dal febbraio 2009. <i>Fonte: Staffetta Quotidiana, Thomson Reuters e Cegh.</i>	46
Figura 17: “Hub” vs Finali Industriali (Italia e Germania I3 Eurostat); PSV Italia vs NCG Germania	47
Figura 18: “Hub” vs Finali Industriali (Italia e Germania I4 Eurostat); PSV Italia vs NCG Germania	47
Figura 19: “Hub” vs Finali Industriali (Italia e Germania I3 Eurostat); PSV Italia vs TTF Olanda (Ttf)	48
Figura 20: “Hub” vs Finali Industriali (Italia Francia I3 Eurostat) PSV Italia vs PEG – Sud Francia	48
Figura 21: Andamento, numeri indici (2005=100), dell’Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IAPC). <i>Fonte: Eurostat, 2013.</i>	50

Figura 22: Andamento, numeri indice (2005=100), di elettricità, Gas e altri combustibili tratti dell'Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IAPC). <i>Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, 2013.</i>	51
Figura 23: Andamento, numeri indice (2005=100), del solo Gas estratto dall'Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IAPC). <i>Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, 2013.</i>	51
Figura 24: Peso, in millesimi, del Gas all'interno dell'Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IAPC). <i>Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, 2013.</i>	52

EXECUTIVE SUMMARY

Il gas naturale è in Italia largamente utilizzato nelle abitazioni, negli esercizi commerciali e, per quanto negli ultimi in anni flessione, per la generazione di energia elettrica e nell'industria. Lecito dunque chiedersi se i prezzi italiani siano in linea con quelli degli altri Paesi europei, visto anche che il costo dell'energia è considerato tra i fattori determinanti per la competitività nazionale, segnatamente nell'industria. Tanto più che in un vero mercato unico, quale da tempo vuol essere quello europeo, la presenza di differenziali di prezzo tra i vari Paesi dovrebbe essere minima e riconducibile ai differenti costi logistici sostenuti per servire i differenti Paesi.

In questo lavoro ci si è concentrati su quali sarebbero potute essere le più affidabili fra le non numerose fonti disponibili per misurare gli eventuali scostamenti tra i prezzi finali praticati nei maggiori, e più affini, Paesi europei.

È emerso con sufficiente chiarezza che è piuttosto difficile operare confronti diretti tra i vari Paesi, sia per la relativa scarsità di fonti disponibili sia per i limiti che tuttora affliggono la più autorevole tra esse: Eurostat. Eurostat è l'unico organismo pubblico che fornisce statistiche ufficiali a livello europeo: ciò ha innegabilmente costituito un vantaggio nei confronti di altre rilevazioni che, seppure terze, sono caratterizzate, anch'esse, da limiti di rappresentatività.

Il vantaggio di Eurostat è andato, comunque, consolidandosi nei ultimi anni anche per la ridotta disponibilità a pagare per aver accesso ad altre rilevazioni. Esempio a tal proposito il caso dei prezzi industriali forniti da World Gas Intelligence (WGI), la cui serie storica si è interrotta nel 2009.

Tutto ciò ha determinato che le altre fonti, anche per giustificare la loro stessa ragione d'essere, non potessero che raccogliere e offrire rilevazioni diverse e non sovrapponibili con quelle Eurostat. È il caso esaminato di Europe's Energy Portal.

Poco praticabili dunque e poco significativi i confronti. Non può essere, invero, ignorato che si tratta di prodotti diversi per scopo e costruzione.

Riguardo ad Eurostat, ferma restando l'autorevolezza, permangono i limiti sulla rappresentatività per le varie classi di consumo sia domestiche, sia industriali. Infatti, la Direttiva 2008/92/CE non permette la pubblicazione della «ripartizione dei consumatori e dei relativi volumi per categorie di consumo, onde provvedere alla rappresentatività di tali categorie a livello nazionale». Ciò impedisce qualsiasi valutazione sulla

significatività dei dati raccolti; anche da parte di altre istituzioni che tantomeno possono proporre altre rilevazioni, poiché solo Eurostat gode la titolarità della raccolta e della diffusione dei dati sui prezzi finali del gas naturale (e dell'energia elettrica). Non è perciò possibile valutare la rappresentatività delle varie classi.

La questione, per fare l'esempio più evidente, riguarda in maniera rilevante la classe intermedia dei consumatori domestici; proprio quella che dovrebbe essere la più rappresentativa, o meglio quella dove si ritrovano la maggior parte dei consumi e dei consumatori. Questa classe però è molto ampia (da 500 a 5.000 mc), mentre il consumo domestico tipo, individuato, pur senza garanzie di rappresentatività, dalle Autorità di regolazione nazionali è differente anche di molto da un Paese all'altro.

Non mancano, del resto, le differenze tra i vari fattori che influenzano i consumi e anche i prezzi finali, specie quelli domestici: scelte regolatorie e di politica energetica, condizioni meteo-climatiche, caratteristiche e diffusione della metanizzazione ad uso residenziale, dipendenza dalle importazioni, peso dello stoccaggio. Tra i fattori da considerare, e non da ultimo, vi è anche la presenza di una tutela volta a fissare amministrativamente le condizioni economiche di fornitura per più o meno estese fasce di consumatori finali.

Per contro, l'attenzione alla povertà energetica, di cui manca una definizione europea comune, è limitata ai progetti di ricerca, con la rilevante e non casuale eccezione del Regno Unito.

Per quanto riguarda i prezzi praticati ai clienti non finali, la recente dinamica di convergenza tra i prezzi praticati nelle varie borse europee è chiara. Mentre confrontando questi ultimi con i valori al dettaglio dei prezzi praticati ai clienti industriali è emerso un poco noto differenziale tra Germania e Italia, a noi favorevole.

Si è infine osservato il contributo dei prezzi del gas naturale al livello generale dei prezzi finali facendo ricorso all'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i Paesi membri dell'Unione Europea (IPCA), calcolato da Eurostat e dall'Istat e partire dal 1997. Gli andamenti, con l'eccezione di quelli del Regno Unito, sono risultati molto simili, e con differenziali minori rispetto ai valori assoluti dei prezzi; con l'Italia che, almeno fino al 2011, segna una crescita inferiore, a volte anche significativamente inferiore, rispetto agli altri Paesi.

1. INTRODUZIONE

La differenza tra i prezzi italiani ed europei dell'energia sovente è percepita come uno tra i più rilevanti fattori della perdita di competitività del nostro Paese, e in particolare del suo settore manifatturiero. In effetti, il sistema energetico nazionale per il combinarsi di scelte passate, remote e prossime, dipende in misura significativa dal gas naturale. Il metano soddisfa infatti buona parte degli usi domestici e industriali, ed è il combustibile attraverso il quale, prima del 2007 si arrivati a generare oltre 50% della produzione elettrica; con gli impatti perduranti della crisi nel 2012 ci si è attestati al 45,3%.

È senz'altro utile dunque, forse anche più che per l'energia elettrica, discutere se i prezzi italiani del gas naturale siano (ancora) divergenti da quelli del resto dell'Unione europea, dove, peraltro, ormai da 15 anni si sta lavorando per la creazione del mercato comune (Robinson 2007).

I prezzi di un bene o servizio, poi, specie nel caso in cui non esista un unico mercato per quel bene o servizio, possono diventare un sintetico indicatore del (diverso) funzionamento e delle caratteristiche di ciascun mercato.

Scopo di questo rapporto di ricerca tuttavia non è l'analisi dei prezzi del gas naturale e degli elementi e condizioni che concorrono alla loro determinazione ma la descrizione dei prezzi del gas praticati in Italia e in altri paesi dell'Unione per le varie tipologie di consumatori, soffermandosi sulle differenze tra questi ultimi e sulle fonti presso cui i dati sui prezzi sono più o meno disponibili.

Tra le fonti ruolo principe spetta senz'altro ad Eurostat, sia perché non vi è nessun altro soggetto pubblico che provvede ad una raccolta sistematica per un confronto tra Paesi sia perché negli ultimi anni le fonti privati (e non gratuite) non hanno certo guadagnato terreno.

Ben poche difficoltà, invece, nell'accesso ai prezzi non al dettaglio dei volumi di gas naturale scambiati sulle varie piazze europee. Ambito in cui l'Italia, specie negli ultimi mesi, sta seguendo una traiettoria convergente, nei prezzi ancor più che nei volumi.

Una convergenza che tra i vari Paesi europei si riscontra anche nel contributo che il gas naturale dà al livello generale dei prezzi al consumo.

2. EUROSTAT

Eurostat, l'ufficio statistico dell'Unione Europea, è una Direzione Generale della Commissione Europea che ha il compito specifico di raccogliere i dati dalle Autorità degli Stati membri e in seguito di elaborarli per fini statistici, promuovendo il processo di armonizzazione della metodologia statistica tra di essi, al fine di fornire all'Unione Europea un servizio informativo statistico di elevata qualità, con dati comparabili tra Paesi e regioni.

Eurostat è l'unico soggetto pubblico che fornisce statistiche a livello europeo.

L'istituto coopera nella definizione di standard statistici internazionali con altre organizzazioni internazionali come le Nazioni Unite, l'ONU, l'OCSE e altri Paesi che non appartengono all'UE.

Eurostat offre al pubblico informazioni elaborate riguardanti l'energia e, nello specifico, al pari dell'energia elettrica, il gas naturale. Per quanto riguarda i prezzi praticati ai consumatori finali la serie storica inizia con il primo semestre del 2003. Questi sono classificati in due grandi categorie, i consumatori domestici e i consumatori industriali. In entrambi i casi ci si riferisce a informazioni raccolte semestralmente, pubblicate di solito, con un ritardo quindi di circa cinque mesi, a fine maggio e fine novembre.

Il confronto con gli altri Paesi europei è agevolato dal fatto che Eurostat fornisce la possibilità di includere o meno tutte le accise e l'IVA.

Le serie storiche per entrambe le categorie possono essere - «strettamente» - confrontate fino al 2007 e dal secondo semestre del 2007 in poi; poiché da allora viene adottata la nuova metodologia rilevazione.

La metodologia di confronto dei prezzi e dei volumi dei vari beni e servizi tra i paesi è in costante evoluzione. Ad esempio, nel settore dell'istruzione, Eurostat ha introdotto una nuova metodologia nel 2008, mentre per il settore delle costruzioni, l'implementazione dell'indagine è stata modificata nel 2010 ripartendo la raccolta di dati su un periodo di due anni.

2.1. LE RILEVAZIONI DI EUROSTAT

La rilevazione dei prezzi dell'energia è stata prevista da oltre vent'anni, prima ancora dell'arrivo della moneta unica, e precisamente dal 29 giugno 1990 con la Direttiva 90/377/CEE concernente una procedura comunitaria sulla trasparenza dei prezzi al consumatore finale industriale di gas naturale e di energia elettrica. Nel tempo la direttiva è stata modificata, anche in modo sostanziale, a più riprese; l'ultima il 22 ottobre 2008 con la Direttiva 2008/92/CE.

La trasparenza dei prezzi dell'energia è essenziale per la realizzazione e il buon funzionamento del mercato interno dell'energia. Può contribuire ad eliminare possibili discriminazioni applicate nei confronti dei consumatori, favorendo la libera scelta tra fonti di energia e fornitori. Attualmente il livello di trasparenza varia a seconda dei diversi Stati membri, compromettendo la realizzazione del mercato interno dell'energia.

Ciò perché i prezzi pagati dall'industria per l'energia costituiscono, come riconosciuto anche dal Legislatore comunitario, uno dei fattori della sua competitività e per anche questo occorre garantire la riservatezza dei prezzi stessi.

Il sistema dei consumatori standard che è utilizzato da Eurostat nelle sue pubblicazioni sui prezzi mira a raggiungere il difficile obiettivo che la trasparenza non ostacoli la protezione della riservatezza.

L'individuazione delle misure necessarie affinché le imprese fornitrici di gas o di energia elettrica comunichino a Eurostat i dati sui prezzi praticati ai consumatori finali è demandata agli Stati membri. I dettagli sulle modalità di raccolta (in particolare le informazioni utili a delineare la ripartizione dei consumatori per fasce di consumo) tuttavia non possono essere pubblicate, e neanche possono essere conosciute dalle Autorità nazionali competenti, che quindi hanno accesso solo ai propri dati.

La Direttiva 2008/92/CE si riferisce poi al solo consumatore finale industriale, per quanto riguarda i domestici c'è solo un accordo tra gli Stati.

La comunicazione a Eurostat dei prezzi e delle condizioni di vendita ai consumatori, accompagnata dalla comunicazione dei vari prezzi praticati e dalla ripartizione dei consumatori per categorie di consumo dovrebbe permettere alla Commissione d'essere informata per determinare, se necessario, le azioni o le opportune proposte in relazione alla situazione del mercato interno dell'energia.

La conoscenza della fiscalità esistente in ogni Stato membro è importante per assicurare la trasparenza dei prezzi, che è realizzabile pubblicando e diffondendo tra i consumatori i prezzi e il sistema dei prezzi.

È interessante conoscere come i prezzi del gas fornito ai consumatori finali industriali venga rilevato e compilato. I dati che vengono forniti ad Eurostat, come detto, provengono dalle Autorità di regolazione o dai Ministeri competenti di ciascun Paese. Molto utile sarebbe conoscere le procedure comuni applicate per garantire rappresentatività ed efficienza.

In base alla Direttiva 2008/92/CE, vengono esclusi dall'obbligo di rilevazione i dati relativi al gas impiegato per la produzione di energia elettrica in centrali elettriche, per utilizzi non energetici o quelli relativi a consumi superiori più di 4.000.000 di GJ all'anno.

Quest'ultima categoria di consumo, a ben vedere, è comunque presente sul sito di Eurostat, tuttavia l'estrazione dal data base restituisce delle serie storiche così poco popolate da rendere poco praticabile un confronto.

I prezzi vengono raccolti due volte all'anno all'inizio di ogni semestre e si riferiscono ai prezzi medi del semestre precedente e vengono solitamente pubblicati a maggio e novembre.

Nel calcolo della media semestrale i dati di prezzo vengono raccolti dagli Stati presso le imprese fornitrici.

Devono essere comunicati tre livelli di prezzo espressi in euro, o altra moneta nazionale, per Giga Joule: i) al netto di tutte le tasse e oneri, ii) al netto dell'IVA e di altre imposte recuperabili e, infine, iii) comprensivi di tutte le tasse, oneri e IVA.

Una volta nell'arco dell'anno vengono comunicate ad Eurostat informazioni sui principali fattori e caratteristiche medie che incidono sui prezzi comunicati per ciascuna categoria di consumatori; ad esempio descrizione di canoni fissi o di sconti concessi per forniture interrompibili.

Sempre una volta all'anno dalle Autorità competenti degli Stati membri è prevista la comunicazione delle modalità di raccolta e una descrizione delle imposte sulle vendite di gas.

Tabella 1: Informazioni sul sistema di compilazione nazionale: consumatori domestici

	Belgio	Francia	Italia	Spagna	Regno Unito
Numero fornitori	5	2	250	17	5
% mercato consumo totale o quantità vendute in GJ	100%	97%	> 90%	Circa 100%	95%
Descrizione dell'indagine sul prezzo del gas naturale	Tutti i consumatori domestici. Periodo di 6 mesi, prezzi calcolati su base nazionale	L'indagine è basata su un periodo di 6 mesi	3 mesi (4 volte all'anno). Sono incluse tutte le regioni. Non sono usate stime	2° semestre	
Criteri per media ponderata nazionale dei prezzi del gas naturale	Quote di mercato di ciascun fornitore incluso nell'indagine	Prezzi pesati in base ai volumi consumati per fasce di consumo e per società	Prezzo medio = ricavi dalla vendita di gas (€) / quantità di gas energia venduta (Giga joule)	/	Prezzo calcolato usando una componente del volume, la ponderazione non è richiesta

Tabella 2: Informazioni sul sistema di compilazione nazionale: consumatori industriali

	Belgio	Francia	Italia	Spagna	Regno Unito
Numero fornitori	7	6	270	14	9
% mercato consumo totale o quantità vendute in GJ	100%	97%	> 90%	Circa 100%	61%
Descrizione dell'indagine sul prezzo del gas naturale	Tutti i consumatori industriali. Basata su 6 mesi, prezzi calcolati su base nazionale	L'indagine è basata su un periodo di 6 mesi	3 mesi (4 volte all'anno) Sono incluse tutte le regioni. Non sono usate stime.	2° semestre	I prezzi medi calcolati sommando i volumi e i valori in ogni fascia di prezzo
Criteri per media ponderata nazionale dei prezzi del gas naturale	Quote di mercato di ciascun fornitore incluso nell'indagine	Prezzi pesati in base ai volumi consumati per fasce di consumo e per società	Prezzo medio = ricavi dalla vendita di gas (€) / quantità di gas energia venduta (Giga joule)	/	Prezzo calcolato usando una componente del volume, la ponderazione non è richiesta

Tabella 3. Descrizione imposizioni fiscali per i consumatori finali domestici

	Belgio	Francia	Italia	Spagna	Regno Unito
Tasse, imposte, contributi non fiscali e altri oneri fiscali non identificati sulle bollette dei consumatori e che sono considerati parte integrale dei “costi base”	Nessuna	Tariffa speciale di solidarietà	/	Nessuna	Carbon Emission Reduction Target (CERT); Community Energy Saving Programme (CESP)
Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre tasse recuperabili, identificate sulle fatture dei consumatori finali domestici	IVA: 21%	Contribuzione tariffaria di allacciamento aree metropolitane (CTA); tassa domestica su consumazione di GN (TICGN)	ADDIZIONALI REGIONALI: zero Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Sicilia, Basilicata, Lombardia; altre da 0,136 a 0,814 €/GJ; 10% per il consumo < a 480 mc/anno; 20% per il consumo > 480 mc/anno	IVA: 18%	IVA: 5%

Tabella 4. Descrizione imposizioni fiscali per i consumatori finali industriali

	Belgio	Francia	Italia	Spagna	Regno Unito
Tasse, imposte, contributi non fiscali e altri oneri fiscali non identificati in fattura considerati parte integrale dei “costi base”	Nessuna	Tariffa speciale di solidarietà	/	Nessuna	/
Tasse e contributi considerati non recuperabili		Contribuzione tariffaria di allacciamento aree metropolitane (CTA) (5,3%) Tassa domestica sul consumo di GN (TICGN)	ACCISE: €0.328 /GJ consumi < 1,2 Mmc/anno; €0.197 /GJ consumi > 1,2 Mmc/anno; ADDIZIONALI REGIONALI: zero in Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Sicilia, Basilicata, Lombardia; altre da 0,135 a 0,164 €/ GJ	Nessuna	Climate change levy (CCL)
IVA e altre tasse recuperabili, identificate sulle fatture	21%	IVA per la sottoscrizione: 5.5%; IVA per il consumo (incluso TICGN): 19,6%	IVA: 10% per l'industria mineraria, l'agricoltura, manifatturiero; 21% per le altre attività	/	IVA: 20%

2.2. I CONSUMATORI DOMESTICI

Eurostat suddivide i consumatori finali domestici in tre categorie: D1 D2 D3, calcolate in base alla quantità annuale di gas naturale consumata.

La prima prevede un consumo inferiore a 20 GJ ($C < 524,9 \text{ Smc}^1$), la seconda va da 20 GJ fino a 200 GJ ($524,9 \text{ Smc} < C < 5249,3 \text{ Smc}$), mentre la terza va da 200 GJ in poi ($C > 5249,3 \text{ Smc}$).

La classe che dovrebbe essere più rappresentativa dei consumatori domestici è quella centrale, ciò innanzi tutto per la sua ampiezza. All'interno della classe D2 infatti ricadrebbero i probabili consumatori domestici "tipo" presenti nei vari Paesi (v. *infra*).

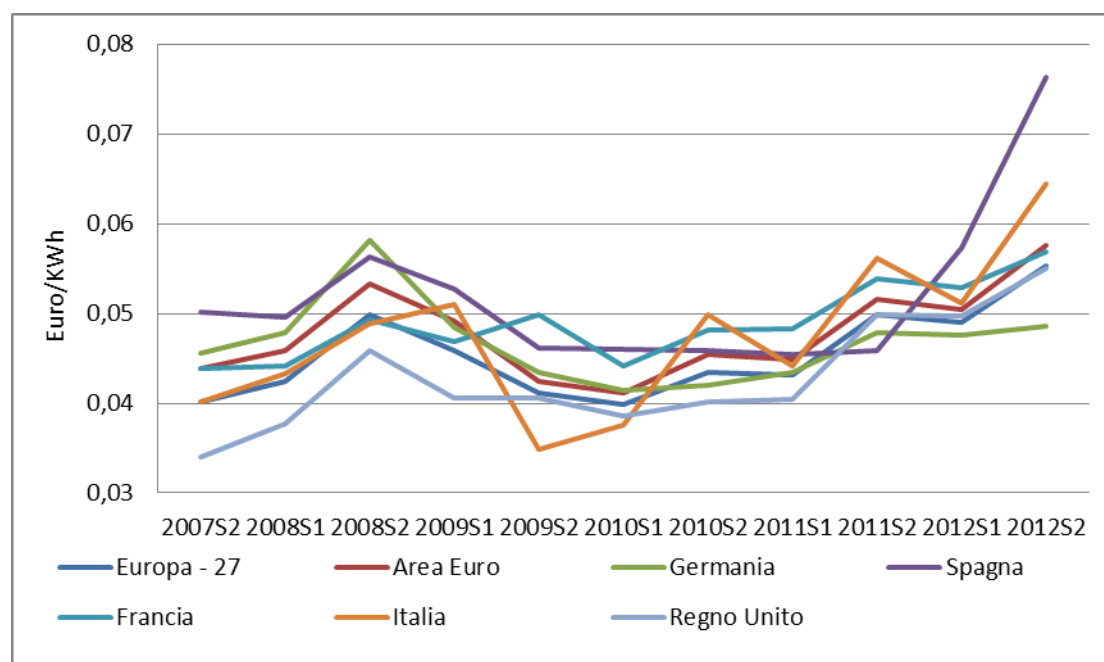


Figura 1: Prezzi consumatori domestici 20 - 200 GJ (categoria D2), imposte escluse. Fonte: Eurostat, 2013.

La Figura 1 rappresenta l'andamento dei prezzi, al netto delle imposte, dei consumatori domestici finali, che fanno parte della categoria con un consumo tra i 20 e i 200 GJ, dal secondo semestre del 2007 al secondo semestre del 2012.

Il grafico mostra un andamento uniforme dei prezzi per tutti i Paesi, pur se con una volatilità differente (si noti come ad esempio la Spagna dal secondo semestre del 2011 abbia avuto un incremento nei prezzi molto maggiore rispetto agli altri Paesi). Le variazioni dei prezzi in Francia, Spagna, Italia e Regno Unito mostrano una tra loro una

¹ Con un Potere Calorifero Superiore (PCS) pari a 38,1 MJ/Smc.

correlazione piuttosto elevata, superiore a 0,7;² mentre le variazioni di prezzi rilevate in Germania mostrano una correlazione più bassa con l'andamento dei prezzi nei Paesi sopra citati, inferiore a 0,45. Ciò indica che i mercati centro-nordesteuropei, con l'eccezione della Germania, sono alquanto collegati tra loro, ma anche con il mercato italiano.

In Figura 2, invece, si può apprezzare la differenza dei prezzi dei principali Paesi Europei (più UE a 27 e Area Euro), rispetto ai prezzi italiani, al netto delle imposte, per diverse categorie di consumatori domestici facendo ricorso allo strumento dei prezzi relativi. Considerato pari a 100 il prezzo medio italiano degli ultimi 5 anni, si può notare di quanto sia più alto o più basso il relativo indice degli altri Paesi.

Un valore negativo indica che il prezzo italiano è superiore a quello del Paese (o gruppo di Paesi) benchmark, un valore positivo denota il contrario.

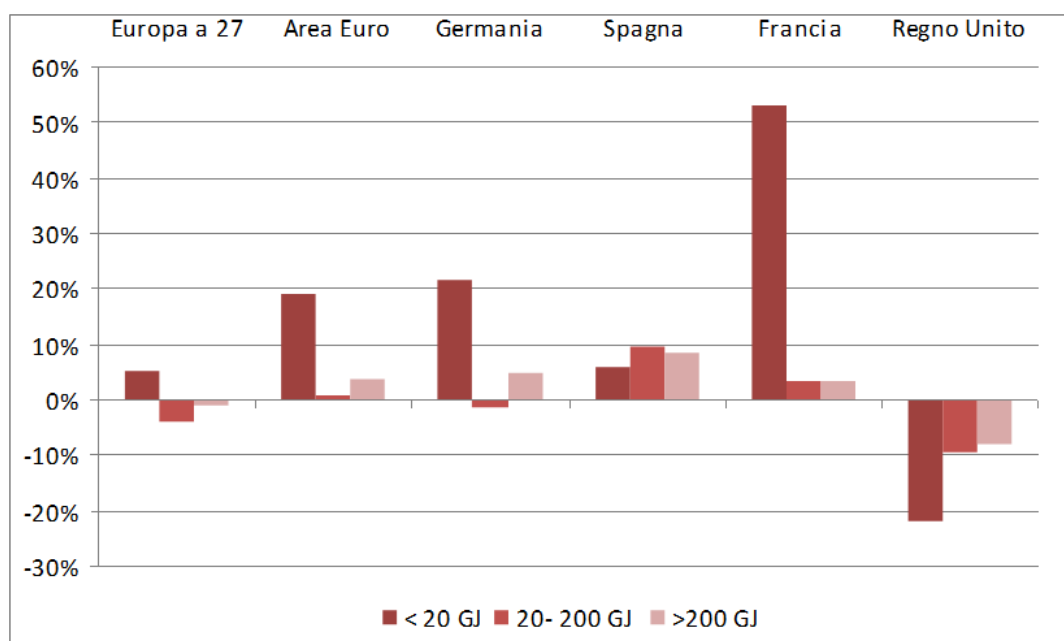


Figura 2: Stacco prezzi Italia altri Paesi per differenti classi di consumo domestico, media dal secondo semestre 2007 al secondo semestre 2012, imposte escluse. Fonte: Eurostat, 2013.

Il grafico mostra chiaramente come i prezzi della classe di consumo più bassa siano significativamente più alti negli altri Paesi che in Italia, eccezion fatta per il Regno Unito; mentre, per la classe di consumo che dovrebbe essere più rappresentativa, quella centrale da 20 a 200 GJ, i prezzi degli altri Paesi sono allineati nell'Area Euro e

² Un coefficiente di correlazione pari a 1 indica l'esistenza di un rapporto perfettamente lineare tra le variabili osservate.

Germania, superiori in Spagna e Francia, inferiori nel Regno Unito. In queste differenze, non è certo di poco conto la maggiore o minore diffusione del gas uso cottura, che caratterizza la prima classe di consumo; in molti Paesi, infatti, il gas naturale ha subito la concorrenza dell'energia elettrica, essendo quest'ultima grandemente avvantaggiata dalle scelte fatte in materia di energia nucleare. Ad ogni modo, quanto su descritto implica che, nel confronto tra Italia ed Europa, la tendenza verso la riduzione dei prezzi unitari in corrispondenza di quantitativi domandati più ingenti tende a attenuarsi nel nostro Paese.

Chiaramente, questo fenomeno del tutto innaturale è conseguenza di precisi input regolatori (in senso lato) e implica degli extracosti che vengono distribuiti sui consumatori medio-grandi. Si può discutere se questa scelta sia opportuna, e quali effetti abbia, dal punto di vista dell'equità distributiva. Di certo appare discutibile sotto il profilo dell'efficienza economica (Sileo, Stagnaro 2012).

2.3. I CONSUMATORI INDUSTRIALI

I consumatori industriali vengono suddivisi in sei categorie in relazione alla classe di consumo: I1, I2, I3, I4, I5 e I6.

In base alla metodologia di Eurostat, le classi dipendono dalla quantità annua di gas naturale consumato espressa in Giga Joule (GJ), di seguito riportata e convertita in Smc³.

Tabella 5: Le classi di consumo di Eurostat

I1	$C < 26.246,7 \text{ Smc}$
I2	$26.246,7 \text{ Smc} < C < 262.467,1 \text{ Smc}$
I3	$262.467,1 \text{ Smc} < C < 2.624.671 \text{ Smc}$
I4	$2.624.671 \text{ Smc} < C < 26.246.719,1 \text{ Smc}$
I5	$26.246.719,1 \text{ Smc} < C < 104.986.876,6 \text{ Smc}$
I6	$C > 104.986.876,6 \text{ Smc}$

L'ultima categoria (I6), peraltro non prevista nella Direttiva 2008/92/CE, non può essere considerata significativa da un punto di vista statistico perché non è sufficientemente popolata. Per questo non ne terremo conto nella nostra analisi.

³ Con un Potere Calorifero Superiore (PCS) pari a 38,1 MJ/Smc.

In Figura 3 è riportato l'andamento dei prezzi al netto delle imposte della classe centrale dei consumatori industriali (I4), registrati dal secondo semestre del 2007 al secondo del 2012.

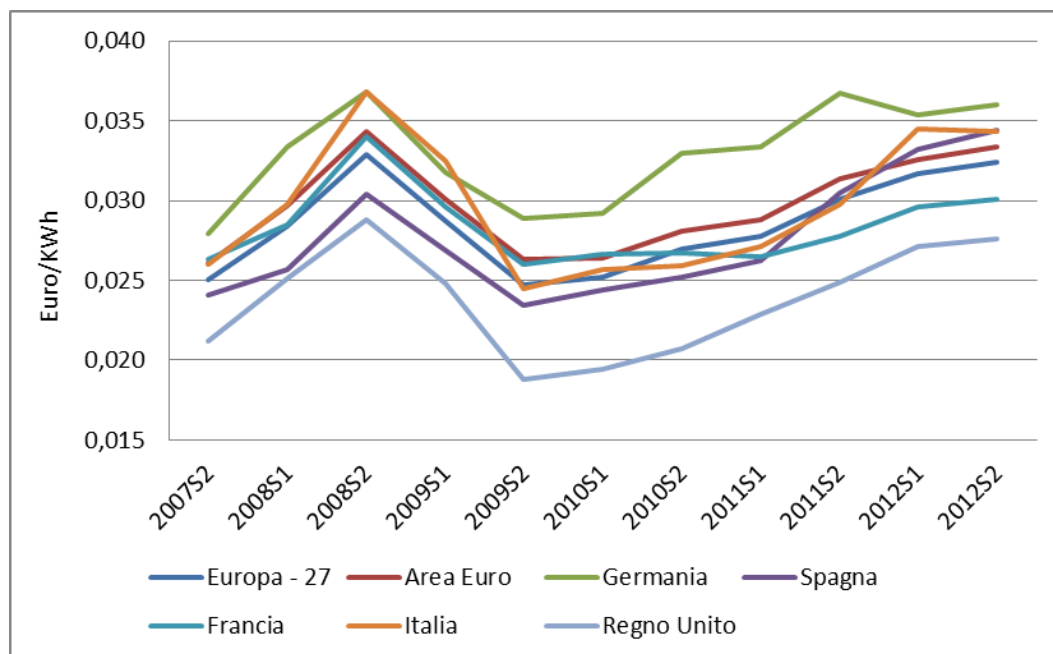


Figura 3: Prezzi semestrali per consumatori industriali 100.000 – 1.000.000 GJ (I2), imposte escluse. Fonte: Eurostat, 2013.

Ad una prima analisi, si nota, *ictu oculi*, quanto i prezzi inglesi siano inferiori rispetto a quelli degli altri Paesi. Questo fenomeno può essere, ancorché in parte, ricondotto alla maggior vivacità della concorrenza presente nel Regno Unito; siamo, infatti, in presenza di un'offerta non molto concentrata e a fronte di una domanda molto attiva. Non va, invero, dimenticato che in Inghilterra è sempre stata molto elevata l'incidenza della produzione nazionale, circostanza che ha permesso un minor ricorso all'importazione e di conseguenza di ridurre i costi legati alla remunerazione delle infrastrutture di grandi dimensioni. Né si può trascurare che la borsa del gas in Inghilterra è molto sviluppata. La situazione non cambia se si restringe il confronto agli anni più recenti e si guarda alla sola Area Euro. I differenziali sfavorevoli alle industrie tedesche rimangono, mentre si riduce il gap nell'Area Euro per l'industria italiana più energivora.

Più in generale i divari, se ci si sofferma sui semestri più recenti vanno riducendosi. Certamente resta il divario notevole con il Regno Unito che però, in tutta evidenza, pare giocare in un altro campionato. Non va trascurato che il Regno Unito, oltre ad

aver liberalizzato prima che la lettera della normativa europea arrivasse, solo in anni recenti ha limitato il suo, storico, ruolo di produttore di gas naturale.

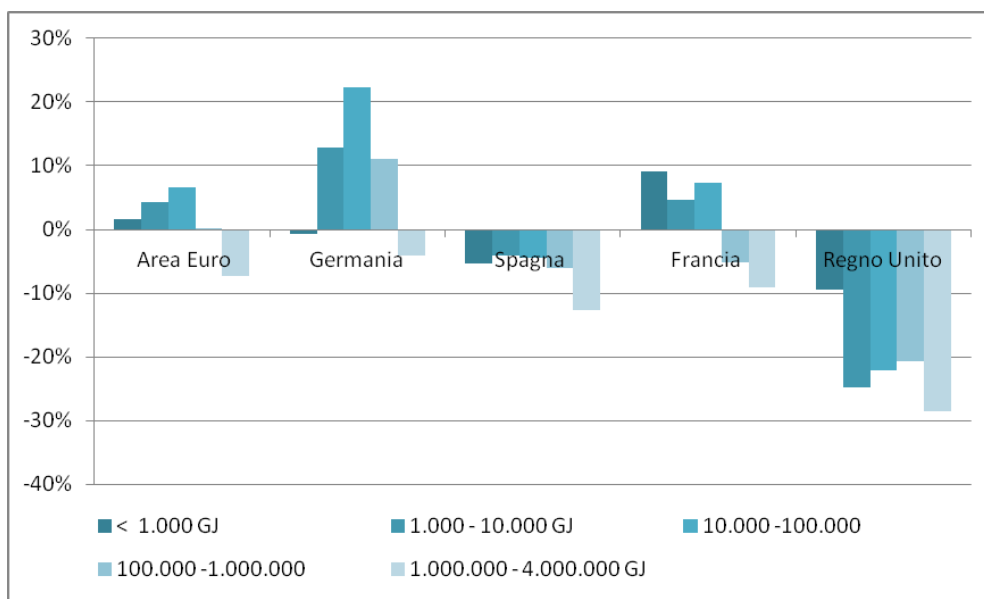


Figura 4: Stacco prezzi altri Paesi per differenti classi di consumo industriale, media dal secondo semestre 2008 al secondo semestre 2012, imposte escluse. Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, 2013.

I differenziali mutano rispetto alla Francia e alla Spagna; le distanze si accorciano, anche con riferimento all'ultimo biennio (v. Figura 5), soprattutto rispetto alle classi di consumo centrali.

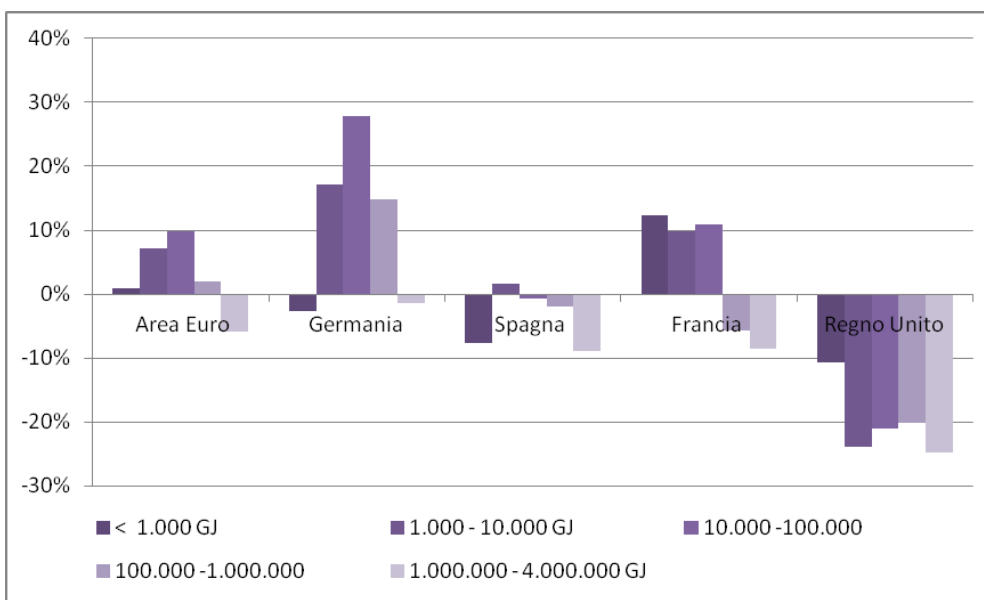


Figura 5: Stacco prezzi altri Paesi per differenti classi di consumo industriale, media dal secondo semestre 2010 al secondo semestre 2012, imposte escluse. Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, 2013.

3. CONSUMATORI DOMESTICI DIVERSI

3.1. COMPOSIZIONE DEL PREZZO MEDIO NAZIONALE PER IL CONSUMATORE TIPO

Alcune delle Autorità nazionali di regolazione identificano per il proprio Paese, un consumatore “tipo” del gas naturale, almeno tra i domestici.

Tabella 6: Il consumatore domestico tipo nei principali Paesi dell’Unione Europea

	Consumatore domestico Tipo in kWh (in Smc ⁴)	Volume di freddo medio Gradi Giorno (2000-2009)
Germania	20.000 (1.889,8)	3015,4
Spagna	8.000 (756)	1773,4
Francia	:	2326,8
Italia	14.816,7 (1.400)	1816,4
Regno Unito	16.500 (1.559)	2926,0
Belgio	23.260 (2.197,8)	2638,0

Questa definizione, nei diversi Paesi, si identifica il volume di gas naturale consumato da un consumatore domestico “ideale” rappresentativo della generalità dei consumatori domestici nazionali. Inevitabilmente tale valore tipo di consumo cambia da Paese a Paese, diversi, infatti, sono i fattori da tenere in considerazione che vanno a modificare in modo sostanziale le caratteristiche di ciascuno consumatore “tipo”, determinando così profili di consumo (se non tipologie di utilizzo), anche molto differenti.

Un primo esempio può essere l’incidenza delle condizioni meteo-climatiche. A riguardo è possibile ricavare informazioni sul volume di freddo medio, calcolandolo attraverso i Gradi Giorno⁵ pubblicati da Eurostat sia su base mensile che annuale.

I Gradi Giorno (invernali) indicano il fabbisogno termico. Con essi vengono contati quanti gradi mancano per arrivare ad una determinata temperatura di riferimento.

Se si calcola la media dei Gradi Giorno annui dal 2000 al 2009 ricaviamo che i valori più elevati si registrano in Germania con 3.015,4, nel Regno Unito con 2.926 e in Belgio con 2.638, mentre i più bassi sono in Francia con 2.326,8 in Italia con 1.816,4 e in Spagna con 1.773,4. In base a tale modalità di calcolo, più grande sarà il numero di Gradi Giorno, più ci si sarà discostati dalla temperatura di riferimento, e, di conseguenza, maggiore sarà stato il volume di freddo nel periodo considerato. Dovrebbe

⁴ PCS Italia: 38,52 MJ/Smc, PCS altri 38,1.

⁵ I Gradi Giorno (invernali), indicando il fabbisogno termico. Un numero elevato di Gradi Giorno (GG) denota la presenza di un volume di freddo maggiore causato dagli effetti di condizioni meteo e temperature particolarmente severe. Più freddo fa, più aumentano i consumi di gas per riscaldare gli edifici.

pertanto essere del tutto lecito aspettarsi che il consumatore domestico tipo della Germania sia nettamente differente rispetto a quello della Spagna, essendo, in primo luogo, ben diverse le condizioni meteo climatiche dei due Paesi.

I regolatori settoriali di alcuni Stati forniscono informazioni sulle diverse componenti, espresse in valori percentuali, che costituiscono il prezzo finale per il proprio consumatore domestico tipo. Questo è utile sia per valutare quali siano i differenti fattori che influenzano maggiormente, nei vari Paesi, il prezzo finale, sia per fare confronti in modo più coerente.

Non per tutti i Paesi sono però disponibili queste informazioni in egual misura. Analizzeremo quindi, oltre all'Italia, la Germania e il Regno Unito, ma anche il Belgio e la Francia, pur se con meno dati a disposizione.

3.2. COMPOSIZIONE PER LA GERMANIA

Il regolatore nazionale tedesco, Bundesnetzagentur, si occupa del mercato dell'elettricità, del gas, delle telecomunicazioni, dei servizi postali e delle ferrovie. Per quanto riguarda l'ambito dell'energia, il suo obiettivo è quello di assicurare che la competizione nella fornitura di elettricità e gas risulti essere efficace e onesta. Il regolatore tedesco ha anche la responsabilità di assicurare che l'accesso alle reti non sia discriminatorio, in modo tale che il consumatore finale sia messo in condizione di scegliere il proprio fornitore tra un'ampia rosa.

Le informazioni riguardanti la composizione del prezzo sono reperibili nei report annuali pubblicati dall'Autorità stessa.

I dati messi a disposizione si riferiscono a un consumatore domestico con una fornitura di default, prevista qualora il cliente finale venga a trovarsi non servito da alcun venditore (il caso che in Italia è risolto con l'intervento del FUI - Fornitore di Ultima Istanza). Va ricordato infatti che in Germania non è previsto il regime di tutela per alcuna porzione di clientela finale. A questo consumatore finale è attribuito un consumo medio di 20.000 KWh.

In Germania il prezzo è composto da cinque diverse componenti: materia prima e approvvigionamento, tariffa di rete, imposte e IVA, fatturazione e misura, canoni di concessione.

La Figura 6 rappresenta l'andamento delle componenti, espresse in valori percentuali, del prezzo medio per il consumatore domestico finale tipo dal 2007 al 2012.

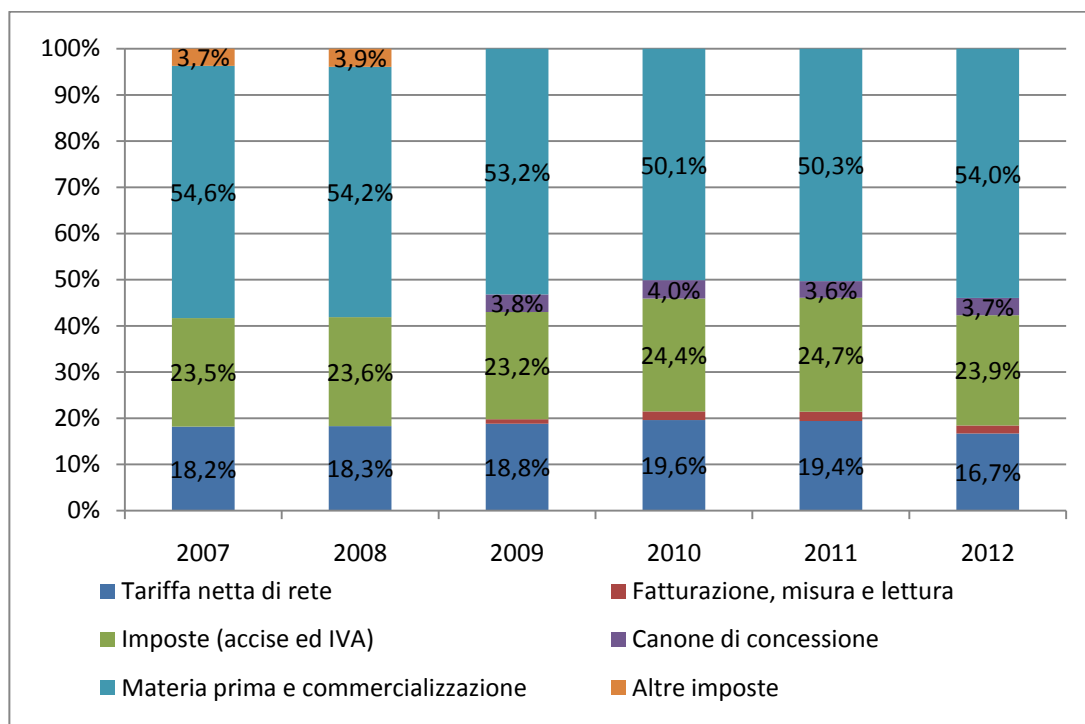


Figura 6: Andamento delle componenti di prezzo per un consumatore domestico tipo. Fonte: Bundesnetzagentur, 2013.

Da come si può vedere nel grafico, a incidere più della metà è il costo dell'energia e della fornitura che oscilla tra il 50 e il 55%. Ci sono altre due componenti che incidono sul prezzo in maniera simile tra di loro: le tasse e i costi della rete. Insieme costituiscono all'incirca il 40% del totale. Nei report annuali messi a disposizione dal regolatore tedesco, dal 2009 al 2012 compaiono due nuovi fattori: il canone di concessione e gli oneri di fatturazione e misura; entrambi hanno poca rilevanza sul prezzo finale del consumatore tipo, infatti pesano rispettivamente il 3,7% e l'1,6%. Sparisce invece la componente delle altre imposte, presente 2007 e nel 2008, sostituita dal canone di concessione.

3.3 COMPOSIZIONE PER IL REGNO UNITO

Ofgem è il regolatore nazionale del Regno Unito, che opera esclusivamente nei settori dell'elettricità e del gas. Ha il compito di monitorare i prezzi pagati dai consumatori per l'energia e di creare regolarmente report sulla competizione nel mercato, riportando indicatori come il tasso di "switching", che esprime quanti consumatori finali decidono di cambiare il proprio fornitore.

I dati relativi alle varie componenti del prezzo sono reperibili su schede informative pubblicate periodicamente dall'Autorità.

Le informazioni contenute si riferiscono a un consumatore domestico tipo con un consumo medio annuale di 16.500 kWh.

Il prezzo finale viene suddiviso in sei componenti: IVA, costi ambientali, costi di distribuzione, componente prezzo all'ingrosso, costi di trasporto, altri costi.

Come si può notare dalla Figura 7, che rappresenta l'andamento delle componenti del prezzo espresse in percentuale, il costo dell'energia ha un'incidenza maggiore rispetto ai Paesi analizzati precedentemente; dal 2007 al 2012 varia dal 63% al 74% (il picco massimo è stato raggiunto nel 2009).

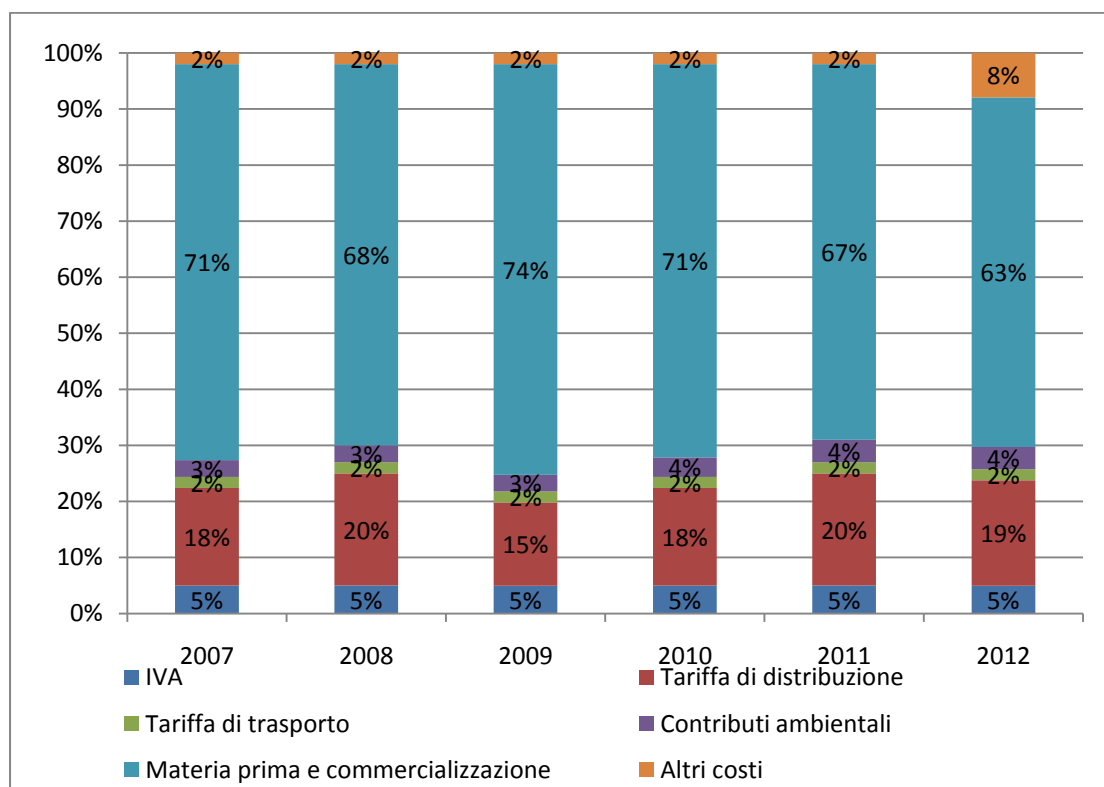


Figura 7: Andamento delle componenti di prezzo per un consumatore domestico tipo. Fonte: *Ofgem, 2013.*

L'IVA invece nel Regno Unito incide solo del 5% sul prezzo finale, percentuale nettamente inferiore a quella degli altri Paesi europei.

Da tenere in considerazione sono anche i costi di distribuzione che incidono tra il 15% e il 20%, variando nel corso dei cinque anni di qualche punto percentuale in ribasso o in rialzo. Tutte le altre componenti, ovvero i costi di trasmissione, ambientali e altri costi, costituiscono insieme neanche il 10% del prezzo finale.

3.4 COMPOSIZIONE PER IL BELGIO

Il regolatore nazionale del mercato dell'elettricità e del gas naturale in Belgio è la Commissione di Regolazione dell'Elettricità e del Gas naturale (CREG). Essa pubblica periodicamente studi sulle componenti del prezzo per entrambi i settori in cui opera. In Belgio, i consumatori finali di gas naturale vengono suddivisi in quattro categorie in base al consumo annuo:

- T1: consumatori domestici con consumi fino a 5 MWh/anno (pari a 18 GJ), che approssimativamente corrisponde alla classe D1 di Eurostat.
- T2: consumatori domestici con consumi tra 5 e 150 MWh/anno (da 18 a 540 GJ), che racchiude le classi D2 e D3 di Eurostat.
- T3: consumatori del settore terziario con consumi tra 150 e 1.000 MWh/anno (da 540 a 3.600 GJ), che non corrispondono ad alcuna classe Eurostat.
- T4: consumatori del settore industriale con consumi tra 1.000 e 10.000 MWh/anno (da 3.600 a 36.000 GJ), che sono parzialmente inclusi nelle classi I2 e I3 di Eurostat.

Le componenti del prezzo, identificate per il consumatore finale domestico appartenente alle categoria T2 - quella con consumi più vicini a consumatori di riferimento degli altri Paesi - sono cinque: energia, trasporto, distribuzione, contributi pubblici e tasse.

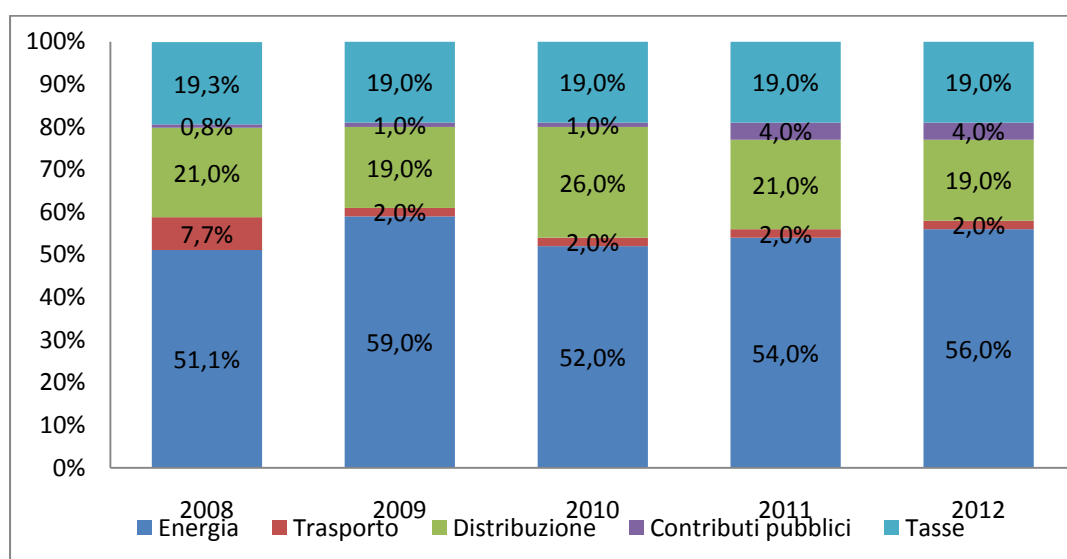


Figura 8: Andamento delle componenti di prezzo per un consumatore domestico tipo. Fonte: Creg, 2013.

La Figura 8 rappresenta l'andamento delle componenti, espresse in valori percentuali, del prezzo medio dal 2008 al 2012. Da come si può notare dal grafico, la parte dell'energia costituisce più del 50% del prezzo finale, e insieme alla distribuzione e alle tasse, sono le componenti che influiscono maggiormente sul totale, formando insieme più del 90%. I contributi pubblici e il trasporto hanno invece valori percentuali molto bassi.

3.5 COMPOSIZIONE PER LA FRANCIA

Il regolatore nazionale dell'energia in Francia è la Commission de régulation de l'énergie (CRE). La CRE pubblica trimestralmente dati riguardanti sia il mercato dell'elettricità che quello del gas. A differenza degli altri paesi europei, nel caso della Francia è stato possibile reperire informazioni sull'andamento delle componenti, espresse in percentuali del prezzo medio finale solo relativamente al II trimestre degli anni 2011 e 2012 (v. Figura 9). Sono identificati sette elementi: trasporto, stoccaggio, distribuzione, commercializzazione, approvvigionamento, IVA e Cta.

Cta (contribution tarifaire d'acheminement) è il contributo tariffario sulle prestazioni di trasporto e di distribuzione dell'elettricità e del gas naturale. È stata inserita specificatamente per questi settori nel 2004.

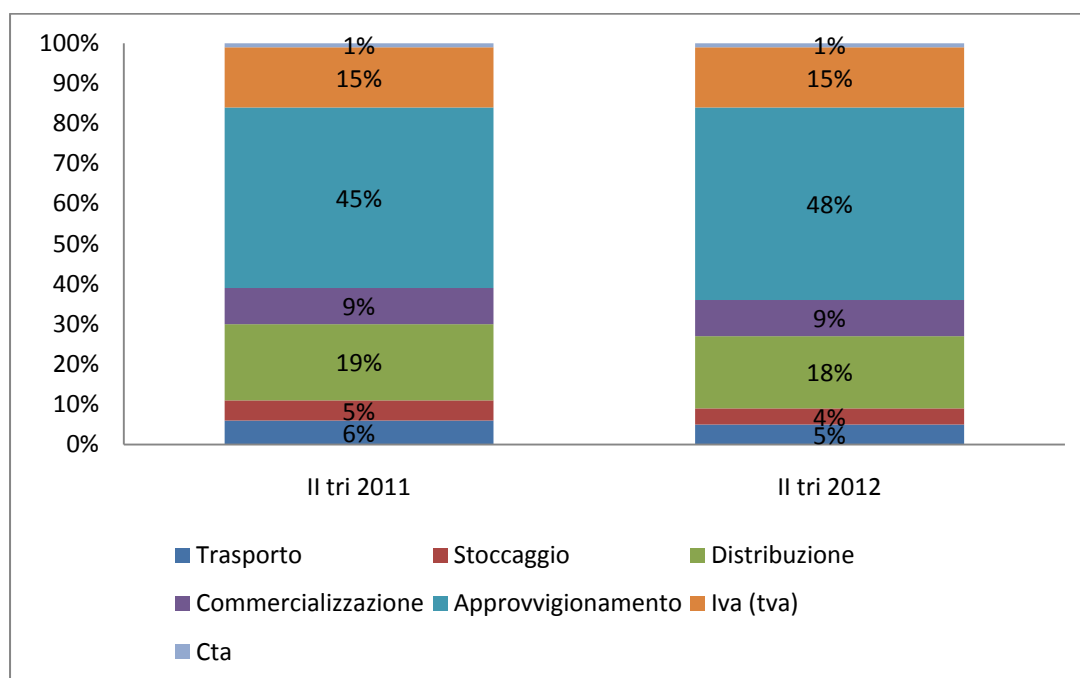


Figura 9: Andamento delle componenti di prezzo per un consumatore domestico tipo. Fonte: Cre, 2013.

In questi due anni le variazioni percentuali sono state veramente minime. La distribuzione, lo stoccaggio e il trasporto sono diminuiti ciascuno dell'1%, mentre è aumentata di 3 punti percentuali l'incidenza dell'approvvigionamento.

3.6 COMPOSIZIONE PER L'ITALIA

In Italia l'Autorità di regolazione settoriale, istituita con la legge 481/1995, è l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, a cui più recentemente, con il decreto n. 201/11, sono state attribuite competenze anche in materia di servizi idrici. L'Autorità ha il compito di assicurare la fruibilità e la diffusione dei servizi in modo omogeneo sull'intero territorio nazionale, definendo un sistema trasparente e basato su criteri predefiniti in modo da tutelare gli interessi dei consumatori; deve garantire inoltre la promozione della concorrenza e dell'efficienza; svolge una funzione consultiva nei confronti di Parlamento e Governo ai quali può formulare segnalazioni e proposte e, infine, presenta annualmente una Relazione Annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta.

L'Autorità identifica come consumatore domestico tipo un soggetto dotato di riscaldamento autonomo e con un consumo annuale di 1.400 Smc, che convertiti in energia corrispondono a circa 1.4816,66 kWh (poco più di 53 GJ).

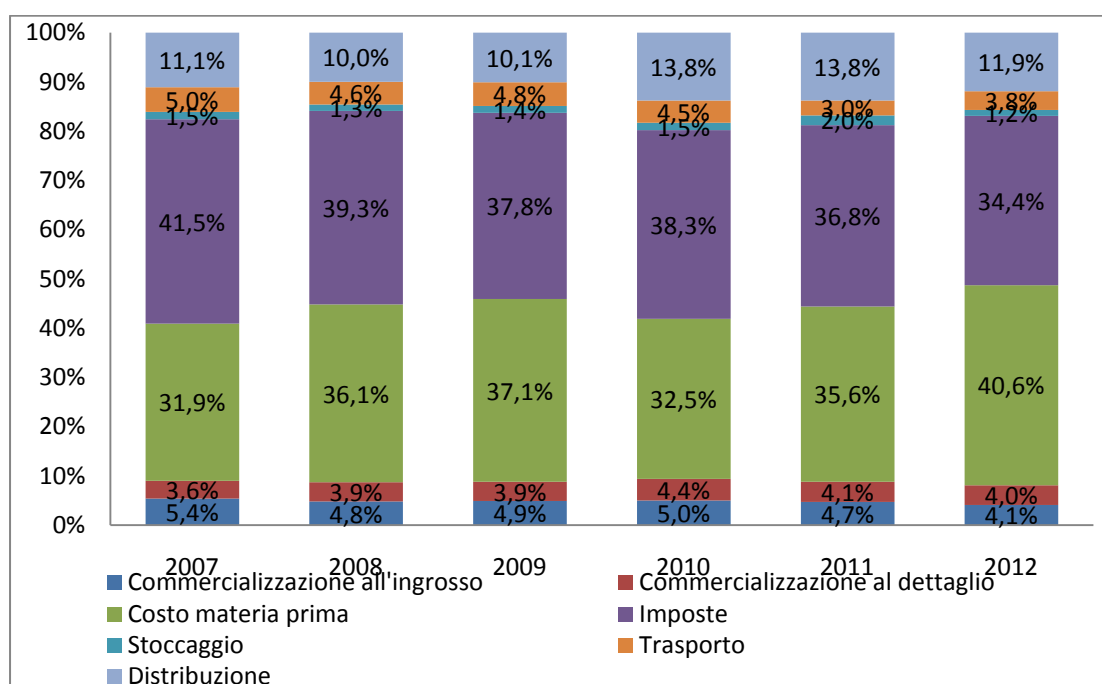


Figura 10: Andamento delle componenti di prezzo per un consumatore domestico tipo. Fonte: AEEG, 2013

Il prezzo finale del gas è composto da sette componenti: commercializzazione all'ingrosso, commercializzazione al dettaglio, stoccaggio, imposte, distribuzione, costo della materia prima e infine trasporto.

La Figura 10 rappresenta l'andamento delle singole componenti, espresse in valori percentuali, del prezzo medio dal 2007 al 2012.

Come si può notare dal grafico, gli elementi che incidono maggiormente sono il costo della materia prima e le imposte. Insieme costituiscono circa il 70-75% del prezzo finale per i consumatori domestici. Il valore del primo però, a differenza del secondo, è cresciuto di quasi il 10% nel corso degli ultimi cinque anni. Per imposte sulla fornitura di gas naturale si intendono l'imposta erariale di consumo, l'IVA (entrambe si applicano in modalità e in misure differenti a seconda della tipologia d'uso) e l'addizionale regionale, che viene definita da ciascuna Regione.

La componente materia prima copre i costi relativi all'acquisto della materia prima. Il peso della commercializzazione all'ingrosso è di poco superiore alla commercializzazione al dettaglio che incide all'incirca il 4% sul totale ed è la componente che copre i costi relativi alla vendita al dettaglio, come ad esempio la gestione commerciale e i servizi al cliente.

Da rimarcare come il peso delle imposte in Italia sia il maggiore (anche di molto) tra i Paesi considerati, è infatti la componente che più si distacca tra quelle considerate.

A incidere poco è invece il costo della distribuzione, che si aggira intorno al 10%; questa è l'ultima fase dell'attività di trasporto del gas naturale attraverso reti di gasdotti locali per la consegna ai clienti, svolta a livello locale tramite reti a media pressione e bassa pressione. È un'attività di servizio pubblico locale affidata in concessione mediante gara per periodi non superiori a dodici anni.

Lo stoccaggio infine è l'accumulo di gas naturale in depositi per un utilizzo differito; costituisce uno strumento essenziale per la continuità delle forniture e la gestione delle fluttuazioni di domanda e offerta, permettendo di disporre del gas in tempi successivi all'estrazione o all'importazione. Lo stoccaggio grava in minima parte sul prezzo finale, poco più dell'1%.

4. EUROPE'S ENERGY PORTAL

Un'altra fonte da cui è possibile attingere informazioni sui prezzi del gas naturale per i consumatori finali degli Stati Membri dell'Unione Europea, è il portale europeo dell'energia. Tutti i prezzi sono espressi in Euro, in modo da rendere possibile il paragone tra i diversi Paesi.

Anche in questo caso troviamo la distinzione tra consumatore domestico e industriale. A differenza dei dati forniti da Eurostat però, dove si parla di classi di consumo che comprendono un range di valori, in Europe's Energy Portal (Energy.eu) vi sono valori puntuali rilevati in un'intorno di più o meno 25%.

Per i consumatori domestici si identificano solo due categorie: la prima caratterizzata da una richiesta di 15 MWh/anno (circa 1.400 mc), la seconda invece di 30 MWh/anno (~2.800 mc).

Per quanto concerne gli industriali invece, sono presenti sei categorie, di seguito riportate, anch'esse rilevate in un'intorno del più o meno 25%.

Tabella 7. Il consumatore tipo di Europe's Energy Portal

1	250 MWh/anno (~ 23.000 mc)
2	10 GWh/anno (~ 930.000 mc)
3	50 GWh/anno (~ 4.650.000 mc)
4	100 GWh/anno (~ 9.300.000 mc)
5	500 GWh/anno (~ 46.500.000 mc)
6	1 TWh/anno (~ 93.000.000 mc)

4.1. METODOLOGIA

L'acquisizione dei dati dal sito è a pagamento, diverse le possibilità di estrazione: per Paese - per tutti i 27 paesi dell'Unione Europea - e per anno, non sono però disponibili gli aggregati con i valori medi di Europa a 27 e Area Euro (Europa a 17).

È tuttavia possibile accedere ai dati in modo gratuito diventando rispondenti, ovvero avere la possibilità (non l'obbligo) di inserire i prezzi al suo interno. Come compenso

per gli sforzi effettuati ai rispondenti viene concesso libero accesso alla visualizzazione dei dati del portale.

Siamo in presenza di una raccolta su base volontaria. Ci sono due diversi tipi di rispondenti che forniscono le proprie informazioni: i consumatori finali domestici, soggetti privati che possono far parte sia di un nucleo familiare, sia essere singoli individui, e i consumatori industriali, che sono principalmente organizzazioni commerciali. Perché l'elaborazione dei dati abbia luogo e, quindi, vengano calcolati i prezzi per ogni Paese, è necessario che almeno il 75% dei rispondenti che costituiscono il campione abbia fornito i propri dati sui prezzi pagati.

Per i consumatori finali domestici, il prezzo comprende tutte le sue componenti: la materia prima calcolata su valori di mercato, il trasporto, lo stoccaggio, la distribuzione locale, tutte le tasse applicabili e infine i costi di ogni genere.

Il prezzo dei consumatori industriali invece comprende la materia prima e il costo del trasporto ed eventualmente anche quello della distribuzione, ma a differenza del primo, non vengono prese in considerazione l'IVA e le altre imposte.

4.2. CONFRONTO CON EUROSTAT

Confrontare puntualmente i prezzi rilevati dal portale Europe's Energy Portal con quelli di Eurostat per valutare se l'andamento tra le serie di dati abbia dei tratti comuni non può essere fatto in maniera diretta per il semplice fatto che i primi sono rilevati mensilmente mentre i secondi solo semestralmente.

Tuttavia, al di là di questa rilevante difformità nella frequenza di rilevazione le classi di consumo di Eurostat e le tipologie puntuali di consumatori utilizzate da Energy.eu hanno diversi punti di contatto e tratti di sovrapposizione.

Ad esempio, entrambe le categorie del consumatore domestico di Europe's Energy Portal sono paragonabili con la classe D2 di Eurostat ($507.6 \text{ Smc} < C < 5076.1 \text{ Smc}$).

4.2.1. COMPARAZIONE TRA LA I CLASSE DI CONSUMO ENERGY.EU E LA CLASSE D2 DI EUROSTAT

I dati di Energy.eu sono raccolti dal I semestre del 2007, mentre quelli di Eurostat dal II, ed entrambi vengono considerati fino al II semestre del 2011. Di seguito alcuni

esempi di confronti tra Paesi utilizzando entrambe le fonti⁶.

Dai grafici (v. Figura 12 e successive) si può notare in modo abbastanza evidente il differente andamento dei prezzi di Energy.eu rispetto a quelli di Eurostat: difficile trovare una linea comune tra i diversi i prezzi rilevati nei diversi Paesi.

Mentre nel Regno Unito i prezzi di Energy.eu sono inferiori a quelli di Eurostat, in Spagna è proprio Eurostat a riportare i prezzi più bassi. In Francia e in Italia, invece, i prezzi si incontrano spesso nel corso del quinquennio considerato, determinando a volte la prevalenza di uno, a volte dell'altro.

Un altro aspetto da tenere in considerazione è l'“irregolarità” dei prezzi di Eurostat. Se si osserva i grafici, infatti, è possibile notare che soprattutto in Italia, ma anche in Francia e Spagna, l'andamento delle linee rosse nel corso degli anni è molto spigoloso, anche a causa un aggiornamento di prezzo non certo con cadenza mensile, caratteristico del regime di tutela in cui probabilmente si trovavano i consumatori.

Si analizzi per esempio il caso italiano: nel I semestre 2009 si registra un prezzo di 0,0757 euro/kWh, nei sei mesi successivi il prezzo scende a 0,0534 euro/kWh, determinando così una diminuzione di circa il 30%, e solo un anno dopo, nel II semestre 2010, si riporta un prezzo di 0,0787 euro/kWh, con una variazione in aumento del 32%.

Questi bruschi cambiamenti possono essere determinati dal fatto che i prezzi di Eurostat rappresentano la media dei prezzi pagati dal consumatore finale domestico registrati per sei mesi consecutivi.

In questo modo i cambiamenti da un periodo all'altro possono risultare più accentuati rispetto a quelli di Energy.eu che raccoglie i dati mensilmente.

4.2.2. ESEMPI DI COMPARAZIONE TRA ENERGY.EU ED EUROSTAT PER I CONSUMATORI INDUSTRIALI

Quanto detto per i consumatori domestici vale anche per i consumatori industriali. Anche in questo caso, infatti, è possibile affiancare alle classi di consumo di Eurostat le classificazioni utilizzate da Europe's Energy Portal. Diversi, infatti, sono i possibili punti di contatto tra le due catalogazioni. Ne riportiamo alcuni a titolo di esempio.

⁶ Per riportare su uno stesso grafico le due serie per i valori mensili di Energy.eu è stata fatta la media aritmetica per semestre.

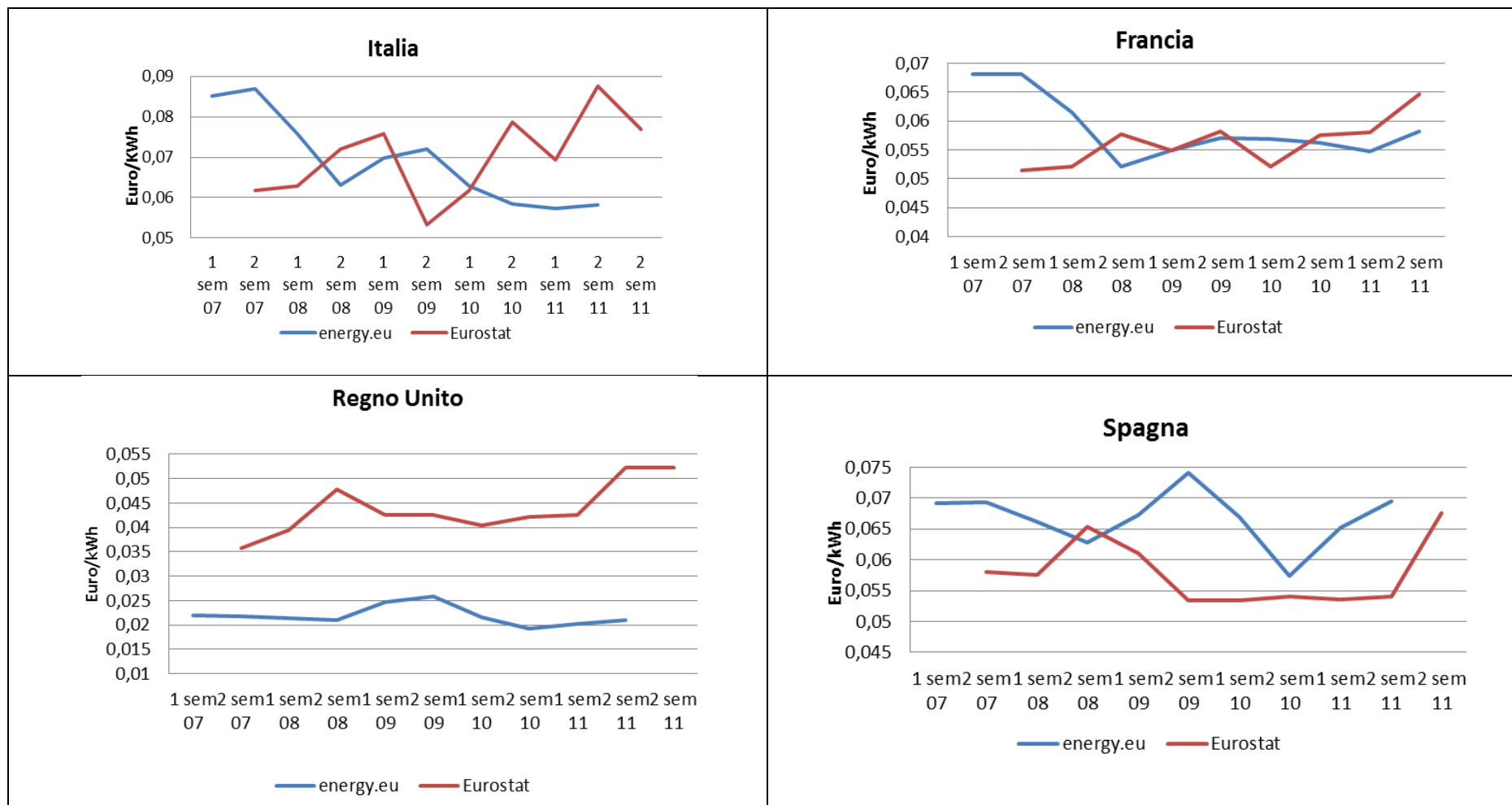


Figura 11: Andamento del prezzo della I classe di Energy.eu e la II di Eurostat, consumatori domestici. Fonte: elaborazione su dati Eurostat ed Energy.eu, 2013

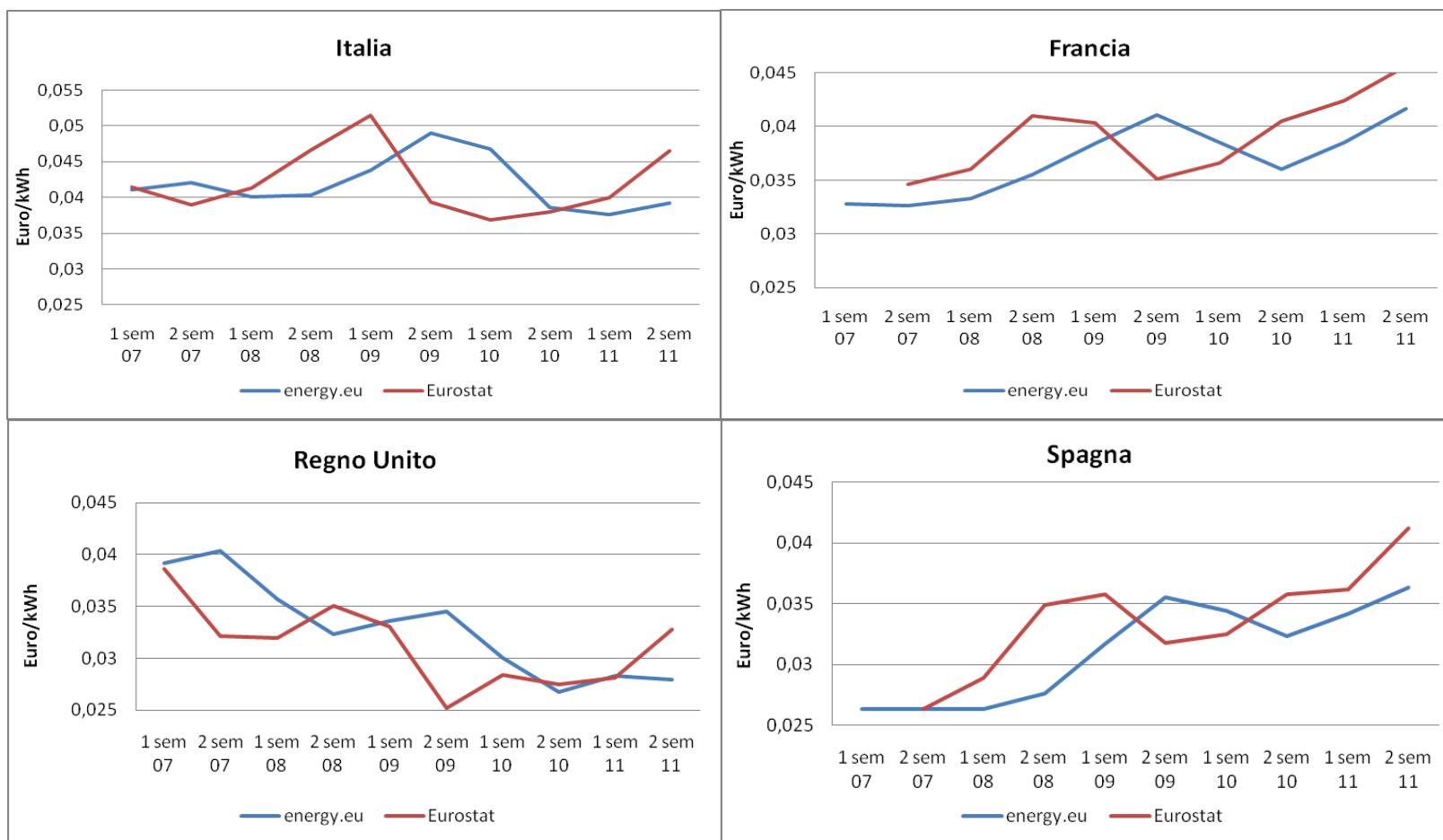


Figura 12: Andamenti prezzi della II classe di Energy.eu e la II di Eurostat. Consumatori industriali, senza IVA. Fonte: elaborazione su dati Eurostat ed Energy.eu, 2013

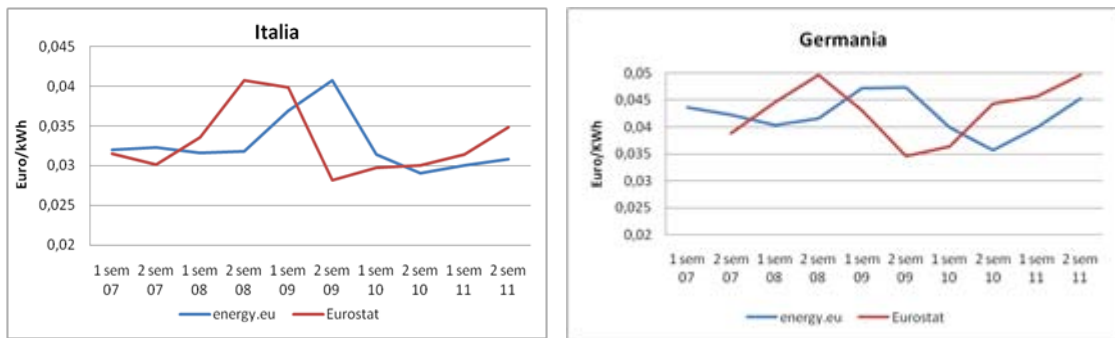


Figura 13: Andamenti prezzi della III classe di Energy.eu e la III di Eurostat. Consumatori industriali, senza IVA.

Da notare sia nel caso della Francia che di quello dell'Italia i prezzi industriali rilevati da Eurostat paiono anticipare i paragonabili prezzi di Energy.eu. Gli andamenti dei prezzi industriali poi, specie in Italia, sono (molto) più lineari, con valli e picchi meno accentuati.

5. FATTORI CARATTERIZZATI I CONSUMI

Oggi, a diversi decenni dai primi Trattati e a neanche due dall'introduzione di una moneta unica, si può essere più o meno in disaccordo sul fatto che l'Unione Europea sia ancora troppo una somma di singoli Stati ma è difficile non essere d'accordo sulla circostanza che non poche sono le (strutturali) differenze e le (storiche) specificità dei vari Paesi europei.

È quindi facile capire come parecchi dei fattori che influenzano i prelievi di gas naturale differiscono, alcune volte anche in maniera rilevante, tra i vari Paesi, e mercati nazionali, d'Europa.

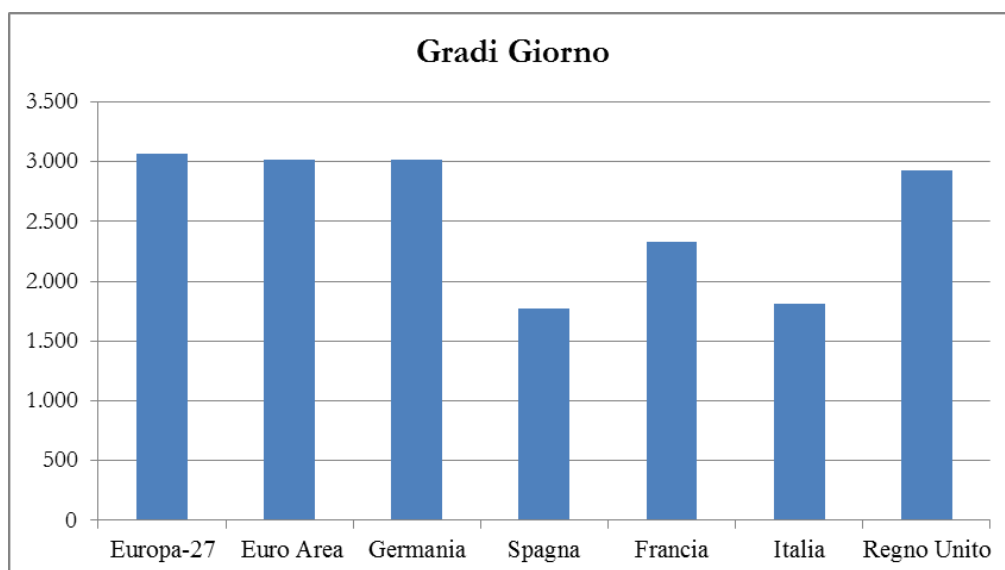


Figura 14: Volume di freddo espresso in Gradi Giorno: media semplice (tutti i mesi dagli anni 2000 al 2009). Fonte: elaborazione su dati (ultimi disponibili). Eurostat, 2013

Tra questi vi sono senz'altro i già citati Gradi Giorno (v. Figura 14) che fanno il paio con il contributo, in energia primaria, ai bilanci energetici nazionali del gas naturale per gli usi residenziali, industriali e nei servizi, riportati nella tabella seguente.

Altro elemento di differenziazione sono i valori relativi alla densità abitativa (v. Figura 15) che, in mancanza di dati sulla volumetria e sull'efficienza energetica delle abitazioni, sono d'aiuto nello spiegare sia i consumi del gas vettoriato sulle reti di distribuzione, sia le caratteristiche di queste reti (lunghezza, estensione e capillarità) che ne determinano la struttura dei costi.

Tabella 8: Ripartizione in termini percentuali dei consumi di gas naturale tra abitazioni (residenziali in senso stretto) e industria e servizi. Fonte: Eurostat da Bilanci energetici nazionali aggiornati al 2011

	Abitazioni	Industria e servizi
Europa 27	45,6	53,4
Germania	19,7	80,1
Spagna	4,4	95,5
Francia	12,9	86,8
Italia	16,6	82,8
Regno Unito	24,8	75,2

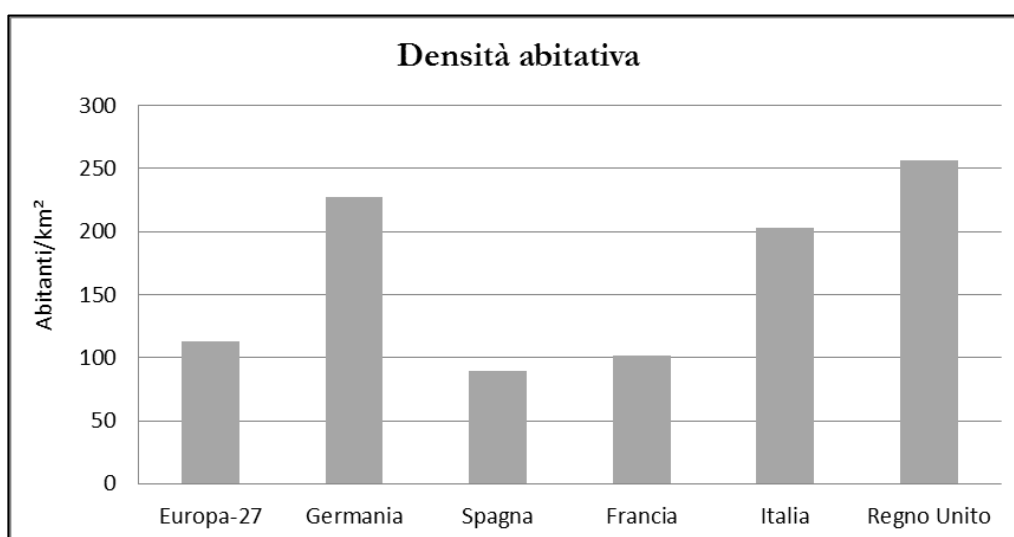
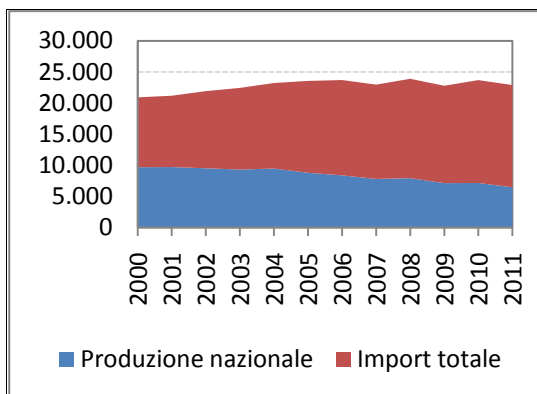
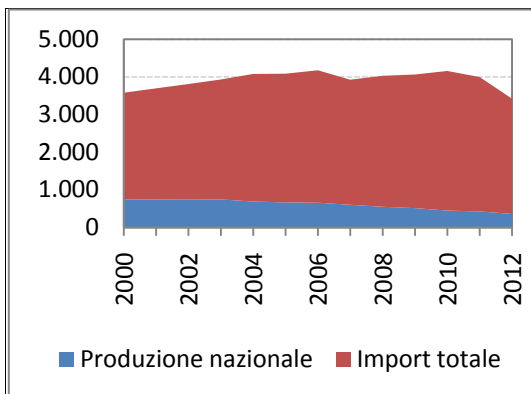


Figura 15: Abitanti per kmq. Fonte: Eurostat, dati aggiornati al 2011

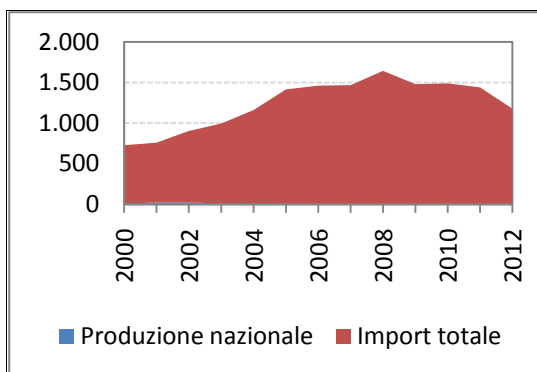
Ancor più caratterizzanti sono sia la presenza, più o meno cospicua, di produzione nazionale (in declino in tutta Europa ma ancora rilevante nel Regno Unito) sia il grado di dipendenza dalle importazione estere.



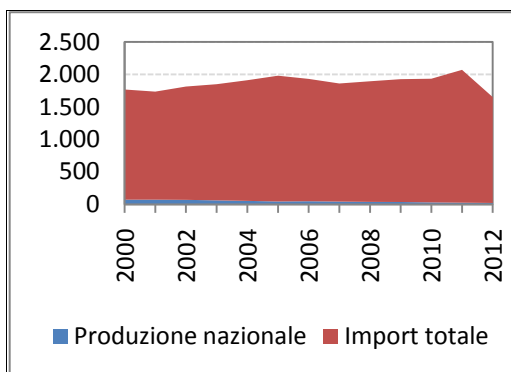
Europa a 27



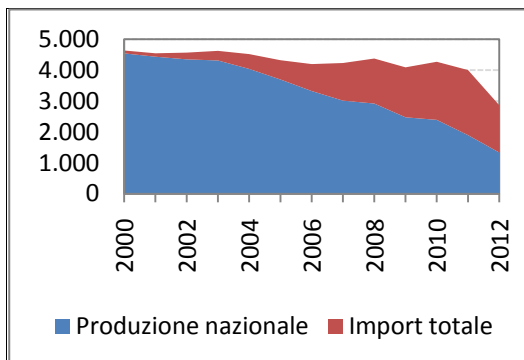
Germania



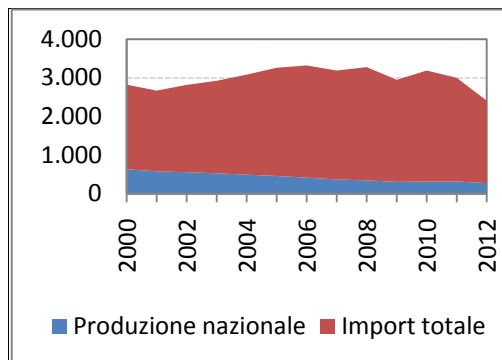
Spagna



Francia



Regno Unito



Italia

Figura 18: Produzione nazionale e importazioni totali in milioni di metri cubi. Fonte: Eurostat, 2013

6. PREZZI TUTELATI

In Italia, sulla base del decreto legislativo 93/2011, che tratta della procedura comunitaria sulla trasparenza dei prezzi del mercato interno dell'energia elettrica e del gas naturale, i clienti ricadenti nell'ambito di tutela sono i clienti domestici e i condomini con uso domestico con consumi non superiori a 200.000 Smc/annui. L'autorità per l'energia elettrica e il gas determina i prezzi di riferimento per questi individui.

Inoltre per essi, oltre ai clienti non civili con consumi non superiori a 50.000 Smc/annui e ai c.d. "servizi pubblici" vige l'obbligo di assicurare le forniture di gas naturale. La tutela, oltre che in Italia, dove non è lontana dal 90%, è prevista anche in Francia e Spagna, registrando fino ad oggi un numero di consumatori sotto tale regime rispettivamente pari all'86% e al 35%. La differenza delle percentuali tra Italia e Spagna può essere spiegata dal fatto che il regolatore spagnolo ha previsto soglie nettamente più basse rispetto a quelle italiane, circa 4.800 Smc/anno. Il processo di liberalizzazione in questi tre paesi europei ha seguito un percorso simile, ma con esiti diversi. In Francia l'apertura graduale alla concorrenza è iniziata dal 1° agosto del 2000 ed è terminata nel luglio del 2007. Nonostante l'apertura del mercato, il regolatore francese mantiene ancora un controllo sulle condizioni economiche di fornitura per i clienti definiti vulnerabili. I consumatori finali possono infatti decidere se essere serviti a prezzo di mercato, o rivolgersi ai fornitori storici con regimi regolati (Tarifs de vente en distribution publique per la clientela residenziale e le piccole imprese, e Tarifs de vente à souscription, non più disponibile ma ancora in vigore per quelle imprese con consumi superiori a 4 GWh annui che l'hanno sottoscritta). In Spagna il mercato è stato liberalizzato nel 2003 e, a differenza della Francia, è stata eliminata la regolazione sulle condizioni economiche di fornitura praticate alle generalità dei consumatori: solo chi ha un consumo annuo inferiore a 50.000 kWh ha diritto ad essere servito in regime regolato. In Inghilterra e in Germania invece non è prevista alcuna tutela.

Alla luce di queste informazioni, bisognerebbe valutare se la categoria di consumatori tutelati sia troppo ampia. Se così fosse, ciò andrebbe a ridurre gli spazi a disposizione delle imprese che intendono operare sul mercato libero, riducendo inevitabilmente la concorrenza.

6.1. L'AGGIORNAMENTO IN ITALIA

L'Autorità per l'energia elettrica e il gas, a seguito di un'indagine portata a termine nel novembre del 2012, ha identificato che molte società di vendita che riforniscono il mercato finale tutelato hanno acquistato la maggior parte del gas con contratti annuali valorizzati a prezzi allineati a quelli spot. Dato che la successiva vendita si basa su prezzi legati al petrolio, ciò determina un elevato margine di guadagno da parte di queste società, considerando che i prezzi spot sono di 8-9 cent/mc inferiori a questi ultimi. I prezzi legati al petrolio, che sono tipici dei contratti di lungo periodo, sono stati per molto tempo *benchmark* per il mercato italiano e sono stati utilizzati per calcolare il valore della componente materia prima pagata sia dalle famiglie che dalle piccole-medie imprese⁷ che sono i possibili soggetti tutelati.

Alla luce di questi risultati, con la delibera 196/2013/R/Gas l'Autorità per l'energia ha dato via ad una nuova fase di riforma delle condizioni economiche del servizio di tutela gas, con l'obiettivo di liberare definitivamente queste ultime dai contratti di lungo periodo legati al prezzo del petrolio e dei suoi derivati. È stato così concluso un processo di riforma avviato già dal 2011; dal 1° aprile al 30 settembre 2013 si è vista la realizzazione di una prima fase nella quale il peso dell'indice relativo ai prezzi del mercato spot è stato portato dal 5% al 20%. Ciò già ha portato come effetto un calo della bolletta del 4,2% ad aprile. È attesa una diminuzione complessiva della spesa per il gas stimabile intorno al 7% sull'anno 2013, con un risparmio totale di circa 90 euro della famiglia tipo. Come già spiegato, come consumatore tipo si intende un soggetto ipotetico che per cucinare, lavarsi e riscaldarsi consuma 1.400 mc di gas naturale all'anno. Per riuscire a raggiungere questi obiettivi, la seconda fase della riforma prevede che dal 1° ottobre si faccia riferimento esclusivamente ai prezzi spot del mercato all'ingrosso per il calcolo della materia prima. Questi ultimi sono stabiliti dalla borsa gas, presso il Gestore dei mercati energetici (GME); in attesa che questa entri in completa operatività con la definizione dei prodotti di riferimento e una liquidità significativa, i prezzi spot avranno come riferimento le quotazioni dell'hub olandese Title Transfer Facility (TTF). Verrà per cui ridefinita la componente QVD che è la parte che serve a coprire i costi di commercializzazione del servizio di vendita per i consumatori che usufruiscono del servizio di tutela, in modo tale da riflettere i costi

⁷ Ricomprese nell'ambito di tutela fino ad agosto 2013.

sostenuti da un venditore efficiente per servire i clienti che non scelgono condizioni di libero mercato.

Ulteriori novità che verranno apportate saranno la riduzione delle componenti a copertura del trasporto e dello stoccaggio, della materia prima e l'introduzione di apposite componenti di gradualità per tutti i venditori; questo ha lo scopo di permettere l'adeguamento delle politiche di approvvigionamento e la copertura dei rischi, oltre che accelerare il trasferimento ai clienti di segnali di prezzo della materia prima più corretti.

Come ultimo elemento si introdurrà un meccanismo di incentivi che prevedrà una specifica componente per promuovere la rinegoziazione dei contratti di lungo periodo, stabilendo che i benefici derivanti da queste operazioni, in termini di riduzioni di prezzo, siano trasferiti ai consumatori finali

6.2. L'AGGIORNAMENTO IN FRANCIA E SPAGNA

Tra i grandi Paesi europei anche Francia e Spagna hanno ritenuto opportuno intervenire sulle modalità di determinazione delle condizioni economiche dei consumatori tutelati.

Anche se, almeno per ora, nei progetti al vaglio delle Autorità di regolazione francese e spagnola quali sembra che il peso della componente spot, a differenza che in Italia, continuerà a contare relativamente poco.

A cambiare in Francia è la vecchia formula di formazione dei prezzi per i consumatori tutelati. Mentre in precedenza la componente della materia prima risultava legata solo ai contratti di lungo periodo, riflettendo i costi di approvvigionamento dell'operatore ex monopolista GDF Suez, oggi nella formazione dei prezzi pesa sempre maggiormente il valore dei prezzi spot. Infatti questi ultimi sono passati nel 2011 da una quota del 9,5% al 26%, fino a raggiungere il 36% nel febbraio del 2013.

La riforma francese non è però sistematica: le modifiche non rappresentano un graduale processo di transizione che porti ad una completa indicizzazione ai prezzi spot; sembrano piuttosto forme di intervento sporadiche da parte del governo che hanno come scopo l'abbassamento dei prezzi durante i periodi di rialzo eccessivo.

In Spagna invece troviamo una situazione diversa. Dal 1° luglio 2009, la Comisión Nacional de Energía ha stabilito una nuova metodologia di calcolo della componente relativa all'approvvigionamento della materia prima; essa è uguale alla media tra il

costo di fornitura del gas nel periodo invernale ed il costo base di approvvigionamento del gas. Il riferimento del periodo invernale sono le aste invernali e i prezzi dei mercati a termine del National Balancing Point e Henry Hub, quest'ultimo è il riferimento del GNL che rappresenta, di gran lunga, la principale fonte di approvvigionamento in Spagna. Il costo base di approvvigionamento è ottenuto dalla somma ponderata delle aste del gas e una formula legata al prezzo del Brent.

Nonostante le modifiche dunque, si continua a considerare molto i prodotti petroliferi per il calcolo della materia prima. La nuova formula, tuttavia, ha comunque permesso un'apprezzabile riduzione dello spread tra la nuova componente materia prima e prezzi del gas "al confine".

Il cambio di fornitore

Il passaggio da un fornitore all'altro è senz'altro un tema che meriterebbe una specifica analisi, in questa sede tuttavia ci limitiamo a riportare gli ultimi dati disponibili.

Tabella 9: Percentuale dei clienti che hanno cambiato fornitore nel 2011. Fonte: ACER/CEER - *Annual Report on the Results of Monitoring the Internal Electricity and Natural Gas Markets in 2011*. Dati aggiornati al 29 novembre 2012

	Gas	Elettricità
Germania	7,9	7,8
Spagna	19,0	10,0
Francia	4,4	3,9
Italia	5,2	5,8
Regno Unito	14,8	15,1

7. FUEL POVERTY

La Fuel Poverty o “precarità energetica”, è quel fenomeno relativo alla povertà che le famiglie “vulnerabili” vivono a causa dell’intreccio di più fattori: bassi livelli di reddito, scarse prestazioni energetiche delle abitazioni, costi dell’energia.

La Fuel Poverty però non ha ancora una nozione chiaramente e univocamente definita. Solo il Regno Unito ha previsto una definizione ufficiale: “una famiglia si dice in condizioni di *fuel poverty* se ha bisogno di spendere più del 10% del proprio reddito per avere il riscaldamento dell’abitazione a un livello soddisfacente (di solito 21 gradi centigradi per la zona giorno e 18 gradi centigradi per altre camere).

La più ampia e recente ricerca sulla Fuel Poverty è il progetto EPEE⁸ che dal 2007 al 2009 ha sviluppato un’analisi di benchmark tra i Paesi partecipanti rispetto alle cause e alle conseguenze della Fuel Poverty, assumendone una definizione comune. Per ogni Paese partecipante - Francia, Italia, Regno Unito, Belgio e Spagna - le famiglie “vulnerabili” che sono risultate vivere in condizioni di povertà energetica a causa dell’intreccio di più fattori: costi dell’energia, scarse prestazioni energetiche delle abitazioni, bassi livelli di reddito.

Per ogni Paese è stata individuata una soglia di povertà:

Belgio: 9.864 € (anno/persona) (calcolato al 60% della mediana);

Spagna: 6.278 € (anno/persona) (calcolato al 50% della mediana);

Italia: 6.743 € (anno/persona) (calcolato al 50% della mediana);

Regno Unito: 7.200 € (anno/persona) (redditi disponibili, calcolato al 60% della mediana);

Francia: 7.740 € (anno/persona) (calcolato al 50% della mediana).

In ciascun Paese sono stati organizzati Workshop di informazione e coinvolgimento diretti ai diversi *stakeholder* (professionisti che operano sul tema dell’energia, Autorità locali, rappresentanti dei consumatori, operatori del settore sociale).

⁸ Programma EIE (Intelligent Energy Europe) Partner: Alpheis, ADEME, CLER (Francia), Cestec (Italia), National Energy Action (Regno Unito), CUNIC (Belgio), Ecoserveis (Spagna). Destinatari del progetto sono la Commissione Europea, i Ministeri nazionali competenti (Sviluppo Economico, Politiche Sociali), Enti locali (Comuni), Utilities e ONG del settore sociale.

È stata prodotta per ciascun Paese partecipante una rassegna di Buone Pratiche ed una parallela raccolta di proposte di nuovi meccanismi per combattere il fenomeno.

EPEE ha dato vita a una guida europea rivolta ai *decision-maker* e delle guide nazionali. Sono state sperimentate a livello locale alcune azioni ritenute potenzialmente efficaci e possibili basi per un futuro Piano d'Azione contro la Fuel Poverty.

8. PREZZI NON FINALI

Eurostat non fornisce delle rilevazioni di prezzi per coloro che non si trovano in una delle tre categorie di consumatori domestici e in una delle “cinque più una” categorie di consumatori industriali. Pertanto riferimenti e rilevamenti dei prezzi gas corrisposti, per esempio, dai produttori termoelettrici sono ben più difficoltosi da reperire, anche perché molto spesso si tratta di rapporti bilaterali tra compratore e venditore⁹.

In Italia, poi, il mercato all'ingrosso del gas naturale che contabilizza le transazioni al Punto di Scambio Virtuale è ancora (molto) poco liquido. In ogni caso, come in più occasioni ha rilevato e segnalato anche l'Autorità per l'Energia (AEEG, 2012), le dinamiche competitive in atto hanno fatto registrare una riduzione dei differenziali di prezzo rispetto ai mercati del nord Europa. Da gennaio 2012 la dinamica di convergenza si è fatta sempre più evidente (v. Figura 16): il differenziale medio tra l'Italia e il nord Europa, da aprile 2012, si è attestato intorno ai 3,3 euro/MWh contro i 5,7 euro/MWh dell'anno precedente, secondo un trend che appare confermato dalle quotazioni forward per l'anno termico 2012/2013, in base alle quali il differenziale medio da aprile 2012 si attesta attorno ai 3,8 euro/MWh, con valori pari a circa 2,9 euro/MWh (quindi prossimo ai costi di trasporto valutabili nell'ordine di 2,7 o/MWh).

Domanda italiana stagnante e congiuntura internazionale non migliore hanno ridotto sempre più il differenziale di prezzo tra il PSV e l'hub olandese Title Transfer Facility (TTF): se nel mese di ottobre 2012 questo era a solo 0,8 €/MWh (minimo storico), nella primavera del 2013 il differenziale è andato pressoché ad annullarsi.

Nel Rapporto Ue sui mercati del gas del primo trimestre 2013¹⁰ si dice chiaramente che dalla seconda metà del 2012 il prezzo del gas sull'hub italiano si è allineato con quelli del Nord Europa e, anzi, “nel mese di marzo (2013) i prezzi italiani sono rimasti stabili e, insieme con i prezzi di Baumgarten, sono stati i più bassi di tutti gli hub europei”.

Negli ultimi mesi, inoltre, il numero degli scambi è aumentato di molto. Nel mercato all'ingrosso la quota del PSV sul totale degli acquisti è passata dal 9,8% del 2008 al 28,7% nel 2011, con una punta del 43,6% per i grossisti di medie dimensioni.

⁹ La cui rilevazione è peraltro esplicitamente esclusa dalla direttiva 2008/92/CE.

¹⁰ L'ultimo disponibile al momento della scrittura di queste pagine.

Il numero di operatori che hanno effettuato scambi all'hub di Snam è passato dal 60 a 112; con i volumi fisici transati che sono balzati dagli 11,5 miliardi di mc del 2009 ai quasi 30 del 2012.

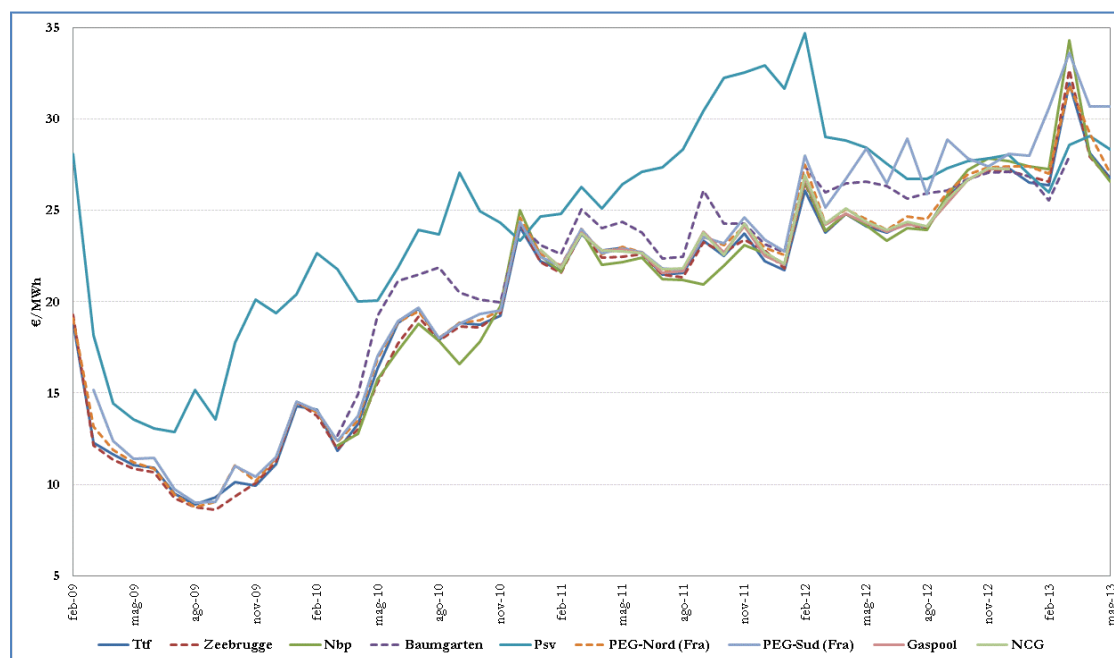


Figura 16: Andamento prezzi del gas ai principali hub europei dal febbraio 2009. Fonte: Staffetta Quotidiana, Thomson Reuters e Cegh.

8.1. INGROSSO VS DETTAGLIO

La dinamica dei prezzi all'ingrosso del gas naturale può altresì fornire utili spunti se confronta con i prezzi pagati dai consumatori industriali (dati Eurostat).

Rispetto alla Germania, ad esempio, confrontando l'andamento dei dati relativi ai volumi scambiati presso il PSV con quelli del NetConnect Germany (NCG) tedesco ed i prezzi relativi al settore industriale, si nota chiaramente come il differenziale tra i prezzi si inverte quando si passa ingrosso dal prezzo hub a quello del mercato al dettaglio industriale: classe I3 di Eurostat, consumi compresi tra 262.467,1 Smc e 2.624.671 Smc (v. Figura 17).

Ciò mostra una dinamica dei margini senz'altro meno favorevole a chi vende il gas in Italia.

In Germania per il cliente finale vi sono due possibilità di pagare l'utilizzo della rete di trasporto: direttamente al Exit System Operator (ESO) oppure dal fornitore che si farà rimborsare il costo all'interno della relazione commerciale.

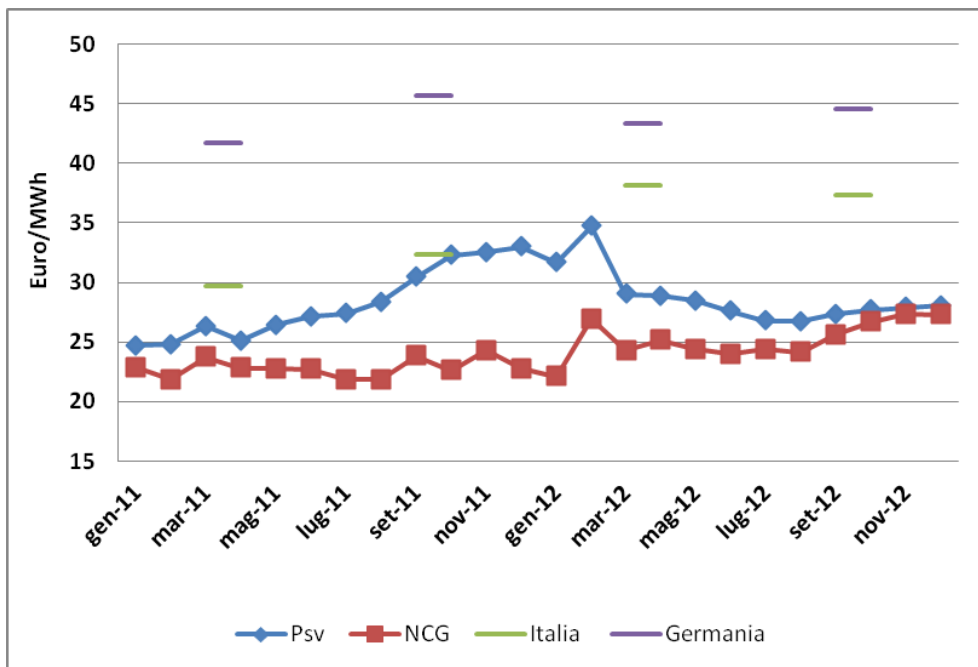


Figura 17: “Hub” vs Finali Industriali (Italia e Germania I3 Eurostat); PSV Italia vs NCG Germania

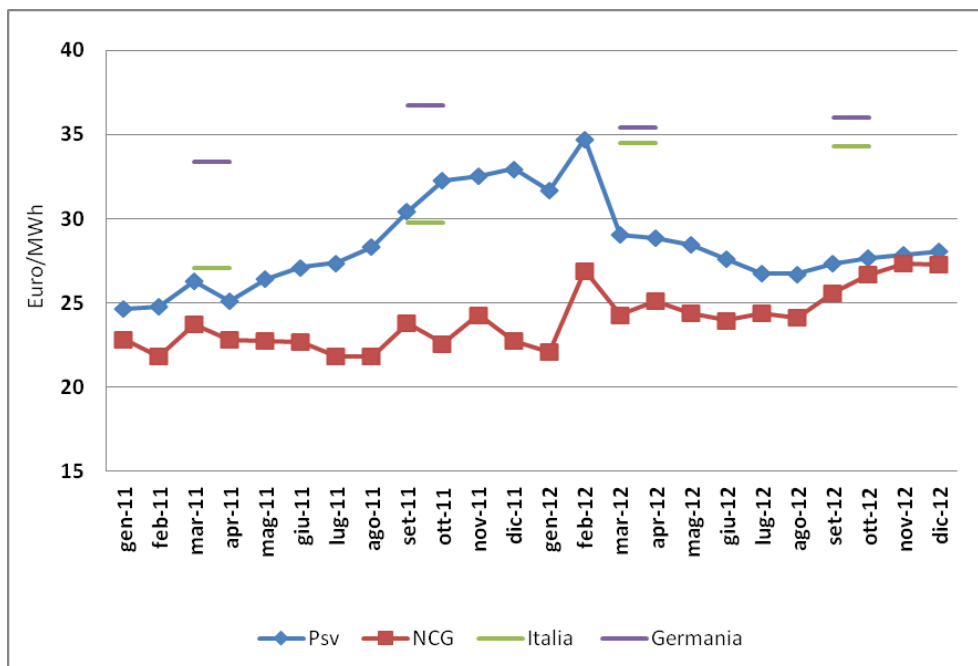


Figura 18: “Hub” vs Finali Industriali (Italia e Germania I4 Eurostat); PSV Italia vs NCG Germania

Alle stesse poco note conclusioni si giunge anche se si raffrontano i dati con quelli relativi alla classe di consumo Eurostat successiva, I4 da 26.246.719,1 Smc a 104.986.876,6 Smc, che dal 2012 ha registrato un più significativo allineamento tra i prezzi italiani e tedeschi (v. Figura 18).

I risultati non cambiano anche nel caso in cui al posto dell'NCG si considerino le quotazioni dell'hub olandese Title Transfer Facility (TTF), piazza di riferimento anche per la Germania (v. Figura 19).

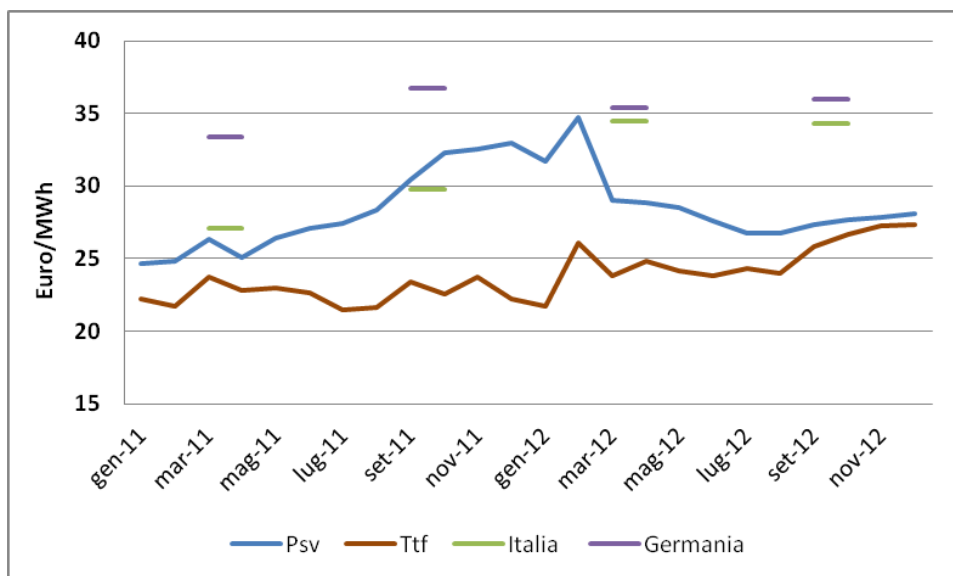


Figura 19: “Hub” vs Finali Industriali (Italia e Germania I3 Eurostat); PSV Italia vs TTF Olanda (Ttf)

L’inversione dei differenziali di prezzo tra prezzi registrati sui mercati spot e i prezzi al dettaglio pagati dai consumatori industriali, pur se in misura ridotta, si ripete anche dal confronto Italia – Francia tra gli andamenti di PSV e Points d’Echange de Gaz – Sud, PEG – Sud (v. Figura 20).

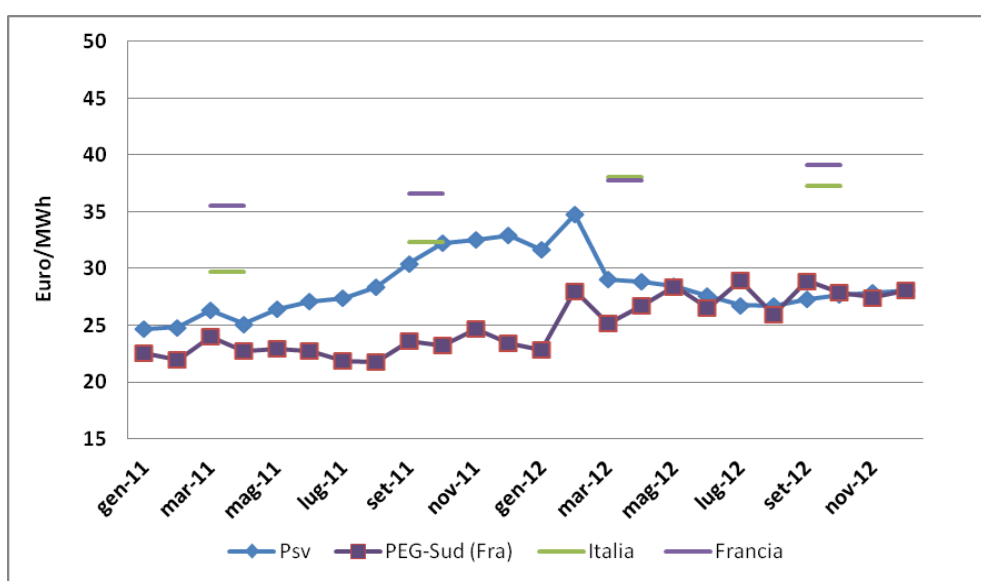


Figura 20: “Hub” vs Finali Industriali (Italia Francia I3 Eurostat) PSV Italia vs PEG – Sud Francia

9. IL CONTRIBUTO DEL GAS NATURALE AL LIVELLO GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO *

Per valutare il contributo dei prezzi del gas naturale al livello generale dei prezzi finali si è fatto ricorso all'Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i Paesi membri dell'Unione Europea (IPCA), calcolato da Eurostat e dall'Istat a partire dal 1997. L'Indice è stato sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione che fosse comparabile a livello europeo. L'IPCA è riferito alla stessa popolazione e allo stesso territorio dell'Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)¹¹ a differenza di quest'ultimo è però calcolato in relazione ad un paniere di beni e servizi costruito tenendo conto delle particolarità di ogni Paese con regole comuni (di armonizzazione) per la ponderazione dei beni inseriti¹².

L'IPCA è stato assunto come indicatore di verifica della convergenza delle economie dei paesi membri dell'UE al fine dell'accesso all'Unione monetaria e della permanenza nella stessa dei paesi aderenti.

A differenza degli indici nazionali¹³, l'IPCA fa riferimento al prezzo effettivamente pagato dal consumatore; così nel caso, ad esempio, dei medicinali i primi considereranno il prezzo pieno delle confezioni mentre l'IPCA utilizzerà, nel calcolo, la quota effettivamente a carico del consumatore (il ticket) così come, per gli altri beni e servizi, terrà conto di saldi e promozioni.

L'IPCA è composto da 93 voci di spesa, che spaziano dall'alimentare alle assicurazioni; a ciascuna voce è assegnato un peso percentuale, che varia ogni anno, in funzione della variazione dei prezzi e dei consumi relativi alla voce di spesa stessa.

Per tutte le 93 voci è monitorata la variazione del prezzo: la somma ponderata delle variazioni restituisce l'inflazione, in un determinato arco temporale, per ciascun Paese.

All'interno dell'IPCA, le voci energetiche sono ben rappresentate e ben suddivise. In particolare, i consumi energetici rilevati sono:

* Questo paragrafo è stato svolto con il valente aiuto di Federico Pontoni.

¹¹ Il NIC, basandosi su un paniere di beni e servizi, misura l'inflazione dell'intero sistema economico e considera l'Italia come un'unica famiglia di consumatori con abitudini di spesa molto differenziate.

¹² Per esempio dal paniere per tutti i Paesi sono esclusi lotterie, lotto e giochi a premi.

¹³ Come il NIC o il più specifico Indice nazionale dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati (sigla FOI), basato su un paniere di beni e servizi che rappresenta i consumi di una famiglia la cui persona di riferimento è un lavoratore dipendente (ad esclusione di quelli facenti parte del settore agricolo).

- Elettricità;
- Gas (gas naturale + gas di città);
- Altri combustibili liquidi;
- Combustibili fossili;
- Altra energia da riscaldamento (teleriscaldamento).

I prezzi monitorati con l'IPCA sono sempre e solo quelli pagati dal consumatore finale. L'indice misura quindi la variazione e il peso sui consumi per un consumatore tipo, ovvero la famiglia statistica.

Se consideriamo l'andamento dell'IPCA per l'Unione Europea (Europa a 27), l'Area Euro (Europa a 17) e dei principali Paesi negli ultimi otto anni (v. Figura 21) si può notare un andamento piuttosto omogeneo con la sola eccezione della Spagna fino al 2009 e del Regno Unito a partire dal 2009.

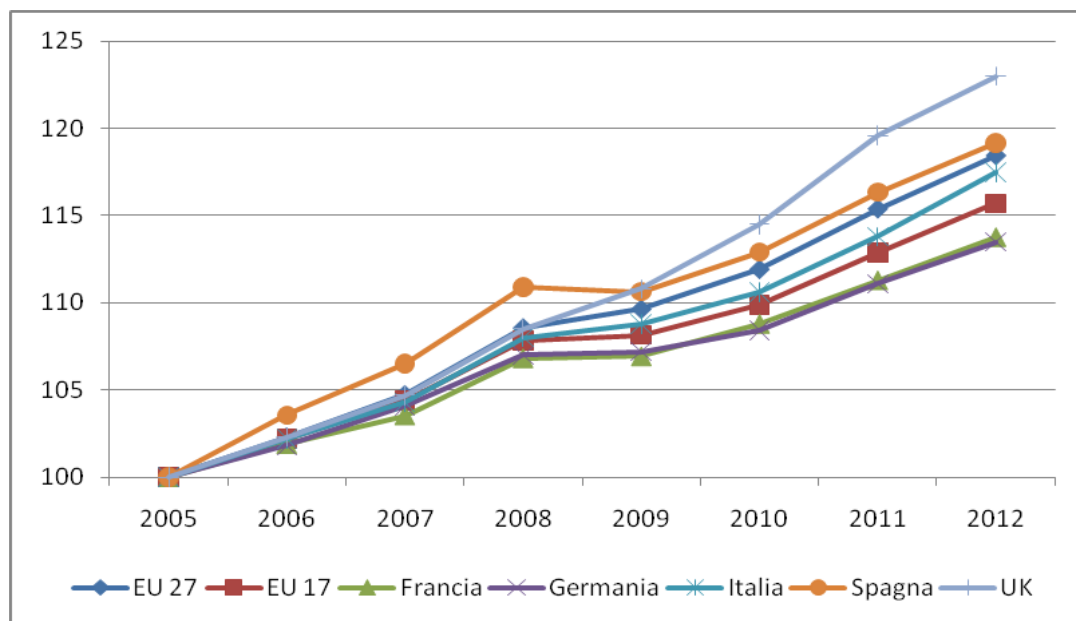


Figura 21: Andamento, numeri indici (2005=100), dell'Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IAPC). Fonte: Eurostat, 2013.

L'omogeneità si rafforza se dall'IPCA vengono scorporate le sole voci energetiche, elettricità, Gas e altri combustibili, con la macroscopica eccezione del Regno Unito.

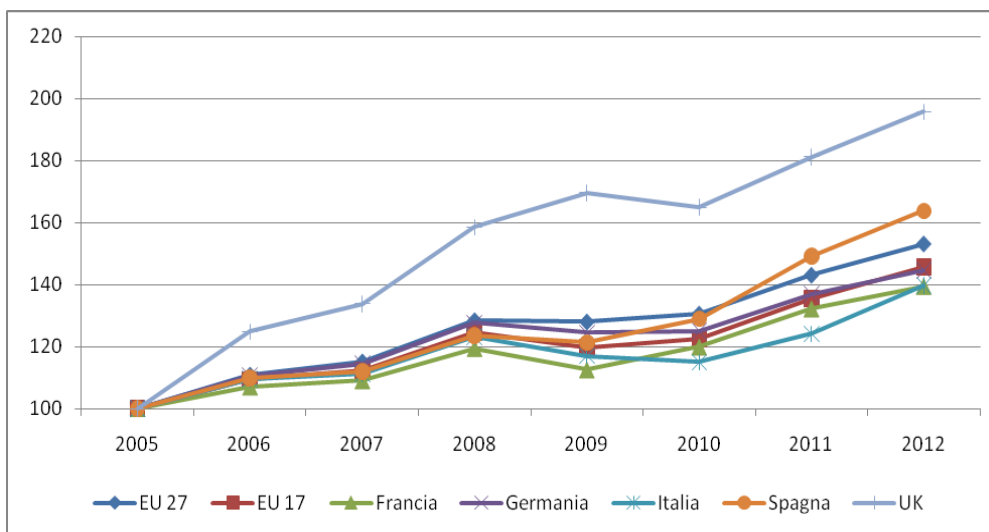


Figura 22: Andamento, numeri indice (2005=100), di elettricità, Gas e altri combustibili tratti dell'Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IAPC). Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, 2013.

Quest'ultimo, pur seguendo una dinamica molto simile a quella degli altri Paesi europei, denota, sin dal 2005, un peso molto maggiore delle voci energetiche all'interno dell'Indice. La Spagna, invece, segna un modesto distacco dagli altri Paesi e dai raggruppamenti a 27 e 17, a partire dal 2010.

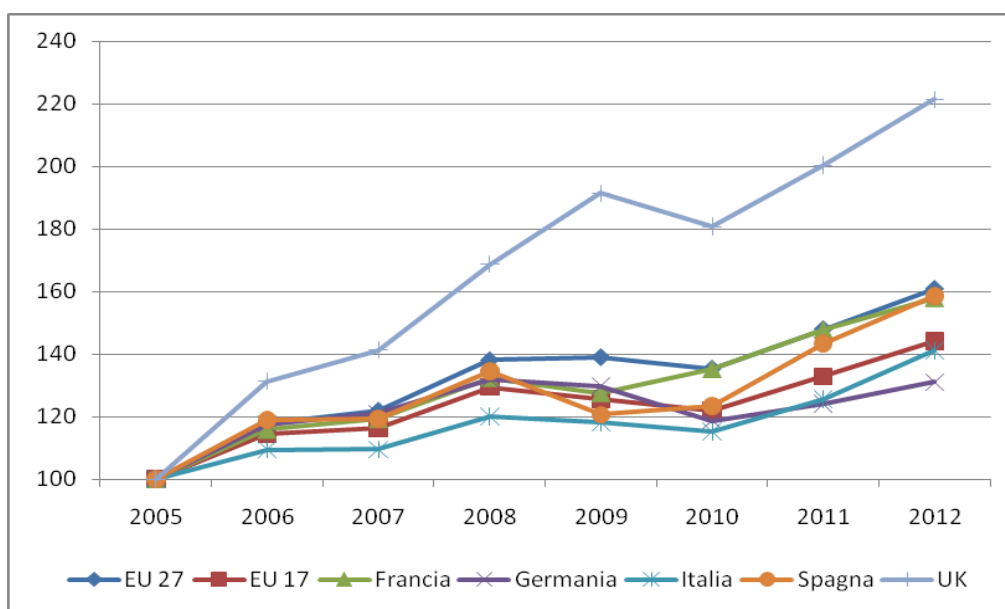


Figura 23: Andamento, numeri indice (2005=100), del solo Gas estratto dall'Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IAPC). Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, 2013.

Se poi si considera la sola voce Gas, costituita da gas naturale e gas di città, (v. Figura 23) il distacco inglese aumenta già dal 2006, ma in modo particolare a partire dalla seconda metà del 2007 per arrivare ad oltre venti punti in più rispetto alle voci energe-

tiche aggregate (elettricità, Gas e altri combustibili) nel 2012. Parimenti, riferendoci al solo Gas, il divario aumenta anche nei confronti degli altri Paesi europei.

Da notare come, almeno fino al 2011, l'Italia sia il Paese più virtuoso tra quelli considerati con una crescita dei prezzi inferiore, a volte significativamente inferiore.

Le posizioni cambiano quando, invece, si confronta l'importanza del Gas, gas naturale e gas di città, all'interno delle 93 voci che costituiscono il paniere IPCA (v. Figura 24).

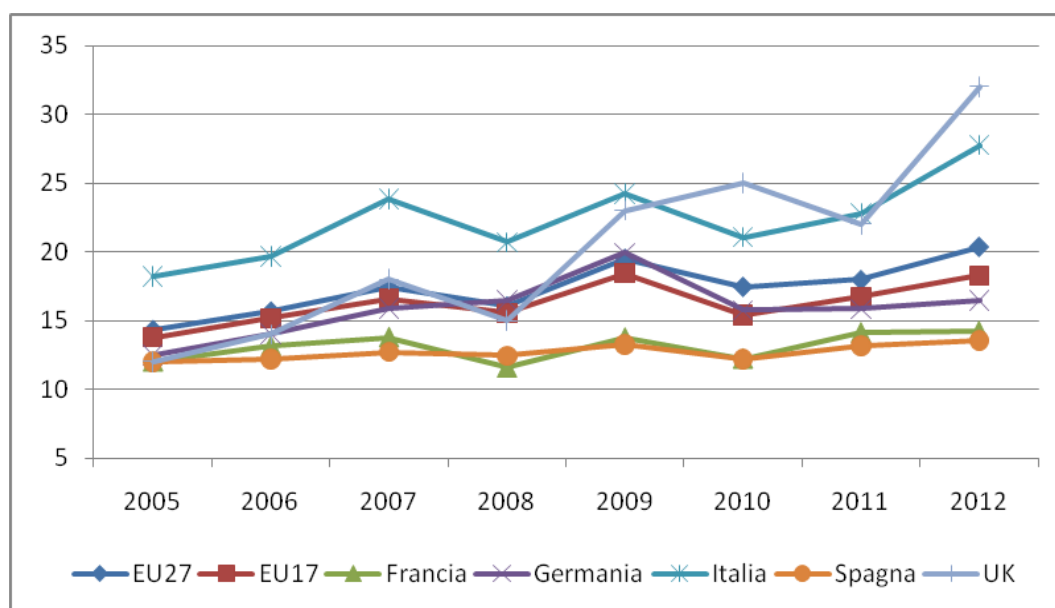


Figura 24: Peso, in millesimi, del Gas all'interno dell'Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IAPC). Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, 2013

In questo caso l'Italia è seconda solo al Regno Unito, dove la voce Gas acquista un peso crescente a partire dal 2008. Il posizionamento dell'Italia, storicamente elevato, può essere spiegato con l'importanza e la diffusione che l'aggregato Gas riveste nel Paese. Notevole, infatti, è la diffusione per il riscaldamento di abitazioni, uffici ed esercizi commerciali che diventa capillare nel caso dell'uso cucina.

10. CONSIDERAZIONI FINALI

In un vero mercato unico, al netto della componente fiscale che non è correlata al disegno di mercato (ma che nell'UE dovrebbe essere comunque convergente), la presenza di differenziali di prezzo tra i vari Paesi dovrebbe essere minima. Abbiamo visto che in Europa non è sempre così e, al netto di eventuali costi di trasporto i motivi possono essere diversi: diversa dotazione di risorse, diversa efficienza nella produzione (dovuta per esempio all'impiego di differenti tecnologie), diversa efficienza nella regolazione e nelle tariffe ma anche da scelte, a volte storiche, di politica energetica; oltre che, come per ogni altro bene o servizio, potere di mercato, preferenze dei consumatori e prodotti sostituti.

È il caso, ad esempio, del teleriscaldamento centralizzato a discapito del riscaldamento autonomo in diversi Paesi dell'Est o della uso dell'energia elettrica per cucinare, frutto del scelte-paese sul nucleare, come in Francia, il caso più esemplare.

Anche se proprio nel caso dei consumatori domestici i motivi di differenziazione dovrebbero essere minori: caratteristiche del paese (freddo, numerosità dei consumatori, tipologie di utilizzo), scelte regolatorie nazionali (in Italia, ad esempio, la metanizzazione del Mezzogiorno è avvenuta con una specifica legge).

Tuttavia, ciò che emerge abbastanza chiaramente è che resta comunque difficile fare dei confronti diretti tra Paesi, anche per la relativa scarsità di fonti disponibili.

L'autorevolezza di Eurostat – l'unico organismo pubblico che fornisce statistiche ufficiali a livello europeo – ha indubbiamente costituito un vantaggio nei confronti di altre rilevazioni: terze, ma pur sempre private e, (in verità) come pure Eurostat, afflitte da limiti di rappresentatività. A ciò si è aggiunta la non elevata disponibilità a pagare per aver accesso ad altri prezzi; esemplare il caso dei prezzi industriali di World Gas Intelligence (WGI), la cui serie storica si è interrotta nel 2009.

Tutto ciò, ha determinato che le altre fonti (è il caso, esaminato, di Europe's Energy Portal) per giustificare la loro stessa ragione di esistenza, non potranno che raccogliere e offrire rilevazioni diverse e non sovrapponibili con quelle Eurostat.

Dunque, leciti ma poco significativi possono essere i confronti, doverosa infatti è la premessa che, in realtà, si tratta di prodotti diversi.

Circa Eurostat, poi, ferma restando autorevolezza e affidabilità, rimangono i limiti sulla rappresentatività delle singole classi di consumo, sia domestiche che industriali, per un insuperabile, almeno fino ad oggi, vincolo normativo (e strutturale).

La Direttiva 2008/92/CE, infatti, impedisce la pubblicazione della «ripartizione dei consumatori e dei relativi volumi per categorie di consumo, onde provvedere alla rappresentatività di tali categorie a livello nazionale» (Art. 2).

Questo, insieme alla titolarità esclusiva in capo ad Eurostat della raccolta e diffusione dei dati relativi ai prezzi, da un lato impedisce ad istituzioni nazionali di proporre altri prezzi, dall'altro blocca qualsiasi valutazione sulla significatività dei dati raccolti.

Non è, infatti, possibile valutare la rappresentatività delle singole classi dal momento in cui nessun soggetto diverso da Eurostat o dal regolatore nazionale che aggrega i dati di ciascun paese, ha accesso a tali dati.

Tale problematica, per fare un esempio palese, riguarda decisamente il segmento intermedio dei consumatori domestici che dovrebbe essere la più rappresentativa, o meglio quello dove si ritrovano la maggior parte dei consumi e dei consumatori.

Tale classe di consumo però è molto ampia (da poco più di 500 a 5.000 mc) mentre il consumo del consumatore domestico tipo nei singoli paesi, sulla cui rappresentatività pure non si hanno garanzie, è di fatto sempre inferiore alla mediana della classe a volte anche di molto.

È quindi auspicabile che da parte di Eurostat ci sia un maggiore sforzo per avere più elementi a garanzia della rappresentatività delle varie classi di consumo.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- (1) AEEG, (2012), “Chiusura dell’istruttoria conoscitiva avviata con la deliberazione dell’Autorità per l’energia elettrica e il gas 21 giugno 2012, 263/2012/R/GAS, sulla struttura di costo del mercato della vendita al dettaglio del gas naturale”, Delibera 31 ottobre 2012 456/2012/R/gas
- (2) AEEG, (2012), Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta - Volume 1 - Stato dei servizi
- (3) AEEG, (2012), Segnalazione 11 ottobre 2012 410/2012/I/com
- (4) Delibera 196/2013/R/Gas l’Autorità per l’energia - Seconda fase della riforma delle condizioni economiche applicate ai clienti finali del servizio di tutela nel mercato del gas naturale a partire dall’1 ottobre 2013. Modifiche al TIVG
- (5) Direttiva 2003/55/CE - Relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale e che abroga la Direttiva 98/30/CE
- (6) Direttiva 2008/92/CE - Concernente una procedura comunitaria sulla trasparenza dei prezzi al consumatore finale industriale di gas e di energia elettrica (rifusione)
- (7) DG Energy, *Quarterly Report on European Gas Markets*, 2013
- (8) D.Lgs. n. 93/2011 - Mercato interno dell'energia elettrica e del gas naturale. Procedura comunitaria sulla trasparenza dei prezzi
- (9) Robinson, T. (2007): "Have European gas prices converged?", *Energy Policy*, vol.35 (4), pp.2347–2351
- (10) Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio concernente l'attuazione del regolamento (CE) n. 1445/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2007, che fissa norme comuni per la fornitura delle informazioni di base sulle parità di potere d'acquisto, nonché per il loro calcolo e la loro diffusione
- (11) Sileo, A. – Stagnaro C. 2012: “In Italia il gas costa troppo?”, *The Adam Smith Society*, novembre.

SITI CONSULTATI

ec.europa.eu/energy/observatory/gas

eur-lex.europa.eu/

www.autorita.energia.it
www.bloomberg.com
www.bundesnetzagentur.de
www.cne.es/
www.cre.fr/
www.creg.be/
www.energy.eu
www.energyintel.com
www.epp.eurostat.ec.europa.eu
www.ofgem.gov.uk
www.snamretgas.it
www.sviluppoeconomico.gov.it